INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(31 luglio).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 11 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi inferiori ai 10 anni, cent. 50.

Concerti varii.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono la Galleria dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità — Audizioni e concerti telefonici nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto. Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

Movimento statistico del 29 luglio.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	2,848
Id. id. a L. 0 50	»	1,568
Azionisti, abbonati, espositori	»	8,004
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	19
Id. id. a L. 0 50	»	1,490
Azionisti, abbonati, espositori	»	9,317

Totale visitatori N. 11,238

Il Comitato.

Ingressi per gli operai.

Essendosi verificato che da parecchi uffici di presidenza delle Società operaie di mutuo soccorso si distribuiscono settimanalmente biglietti d'ingresso all'Esposizione a prezzo ridotto senza il *bollo sociale* o la *firma del presidente*, requisiti entrambi necessari per la loro validità, la Commissione operaia presso il Comitato esecutivo crede opportuno richiamare l'attenzione di questi ultimi sul periodo nella lettera a stampa n. 31793 così concepito:

« I biglietti distribuiti all'ufficio del Comitato esecutivo e rinnovati settimanalmente saranno valevoli tutti i giorni e dovranno essere dai singoli sodalizi segnati a tergo col proprio bollo e colla firma del presidente. Ogni biglietto privo di tali contrassegni sarà, senz'altro compenso, sequestrato ed annullato all'ingresso. »

La Commissione operaia poi si crede in dovere di rendere nuovamente avvisati tutti gli appartenenti a Società di mutuo soccorso ch'essi possono far usufruire dei biglietti a prezzo ridotto ai membri della loro famiglia con essi conviventi e che per membri della famiglia s'intendono quelli tra cui corre a termini del Codice civile l'obbligazione degli alimenti.

Il presidente della Commissione operaia G. Roccaso.

XI Concerto dell'Orchestra torinese.

Domenica, 3 agosto, alle ore 8 pom. precise, nel Salone centrale dei Concerti all'Esposizione, avrà luogo l'11° Concerto dell'Orchestra torinese (1° della 2ª serie), sotto la direzione di Franco Faccio.

Ecco il programma:

1. Raff — *Nella selva*, sinfonia descrittiva in *fa maggiore*, op. 153:
I. Giorno — Impressioni e sensazioni (allegro);
II. Crepuscolo:
a) Sogno (largo);
b) Danza delle Driadi (allegro assai);
III. Notte — Calma notturna della selva — Caccia selvaggia della dea Holda e del dio Wotan — Spuntar del giorno (allegro).
2. Boccherini — Minuetto, op. 36, per soli archi.
3. Zuelli — *a)* Preludio — *b)* Scherzo nell'opera *La Fata del Nord*.
4. Foroni — Ouverture in *do*.

Orchestra di 100 professori — Direttore, cavaliere Franco Faccio.

Ingresso cent. 50 — Sedie numerate L. 2 (compreso l'ingresso).

Per sedie numerate rivolgersi nei giorni di venerdì e sabato agli editori di musica Bianchi e Giudici e Strada, e nel recinto dell'Esposizione all'Ufficio d'Ispettorato della Galleria degli strumenti musicali; — nel giorno di domenica, dalle 9 alle 11 1/2 ant. alla segreteria del teatro Regio e dall'1 in poi alle porte d'ingresso del Salone dei Concerti.

Album Veterani.

La Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, ha fatto collocare nell'atrio del Padiglione del Risorgimento italiano un *album* nel quale si raccolgano le firme di tutti i Veterani che visiteranno il tempio stesso.

Restano pertanto pregati tutti i Veterani che si recano all'Esposizione di apporre la propria firma in detto *album* e di indicarvi altresì le campagne a cui presero parte.

Il patriottico documento sarà conservato poi nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Movimento giudiziario.

ROMA, 30, *ore 1,40 pom.*

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Fois, consigliere alla Corte d'appello di Cagliari, e Dantena giudice al Tribunale di Belluno, sono collocati a riposo.

Riccio, consigliere di Corte d'appello a Palermo, è tramutato a Cagliari.

Vitaliani, vice-presidente del Tribunale di Cosenza, è tramutato a Venezia.

Fois-Pisu, vice-presidente del Tribunale di Messina, è nominato presidente a Nicosia.

Isvera, giudice al Tribunale di Genova, è nominato vice-presidente del Tribunale di commercio della stessa città.

Moulu, giudice al Tribunale di Este, è tramutato a Treviso.

Bacelli, sostituto a Vercelli, è nominato giudice al Tribunale di Siena.

Rognoni, pretore a Cassano d'Adda, è promosso giudice a Pavullo.

Caroni, pretore ad Avezzano, è promosso giudice e tramutato a Girgenti.

Mariai, pretore a Pisa, è promosso giudice e tramutato a Caltagirone.

Peyron, reggente sostituto-procuratore al Tribunale di Conegliano, è promosso effettivo.

Pastura, sostituto-procuratore a Siracusa, è nominato sostituto avvocato erariale.

Marenco, aggiunto al Tribunale di Biella, è promosso giudice a Ravenna.

Lacovara, aggiunto a Bari, è promosso giudice a Trapani.

Mattirolo, aggiunto a Torino, è promosso giudice a Vercelli.

Cavalli, aggiunto a Novara, è tramutato a Torino.

Ciravegna, aggiunto a Casale, è tramutato a Torino.

Salazar, aggiunto a Velletri, tramutato a Napoli.

Pisani, aggiunto a Sarzana, tramutato a Cassino.

Rovasenda, aggiunto ad Aquila, tramutato a Sarzana.

Zanna, aggiunto, dispensato dal servizio, riammesso a Novara.

Mondaia, aggiunto a Firenze, nominato sostituto avvocato erariale.

Capobianco, aggiunto a Sassari, nominato sostituto avvocato erariale.

Verre, Marino e Gallo, uditori a Firenze, Roma ed Ivrea, nominati aggiunti sostituti avvocati erariali.

Squadrelli, uditore a Milano, nominato aggiunto al Tribunale di Biella.

Mengarelli, uditore reggente la Pretura di Camerata, promosso aggiunto a Lanusei.

Lopez, uditore a Napoli, promosso aggiunto al Tribunale di Velletri.

Galluppi, uditore a Roma, promosso aggiunto ad Aquila.

Pescatore, uditore a Lipari, promosso aggiunto a Nuoro.

Martin di Montù-Beccaria Giuseppe, aggiunto al Tribunale di Torino, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Taddio, pretore a Consolvo, tramutato ad Este.

Elezioni amministrative.

NAPOLI, 30, *ore 2,40 pom.*

Nelle elezioni avvenute domenica riportarono una media di 5120 voti i consiglieri comunali portati dalla lista coalizzata e 3710 quelli della Sinistra liberale.

Della lista liberale risultarono eletti Aprile e Di Maio.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 30. — L'uccisione di Osman Digma è smentita.

Londra, 30. — Il *Times* crede che la Porta cederà sulla quistione delle Poste estere.

Ultimi dispacci

ROMA, 31, *ore 8,50 ant.*

Le Convenzioni ferroviarie.

I delegati delle Società assuntrici, riunitisi a Bologna, hanno concordato i criteri e le basi su cui migliorare e stabilire una maggiore armonia nelle tariffe.

Il lavoro verrà concretato nella prossima prima settimana d'agosto.

I relatori della Commissione hanno incominciato i lavori rispettivi. Quanto prima riceveranno dal Governo le risposte alle domande e alle proposte di varianti fatte dalla Commissione.

Nuovi consiglieri di Stato.

Sono stati nominati consiglieri di Stato: il barone Mazzolani, già referendario, e Guglielmo Sommola, capo-divisione del Ministero di grazia e giustizia.

Gli ebrei e il ghetto.

Si è costituita una Società di israeliti per la costruzione di un vasto sobborgo fuori Porta San Giovanni.

Si vanno sgombrando le abitazioni del ghetto.

Nomine e disposizioni varie.

Si afferma che sia destinato a succedere al comm. Sommola, nominato consigliere di Stato, nel suo posto alla direzione generale dei Culti, Calcidonio Inghilleri, consigliere della Corte d'appello di Roma.

Al posto di Mazzolani sarà destinato Casorati, consigliere d'appello a Milano.

Martini, capo-divisione alla direzione generale del Culto, è collocato a riposo.

Promesse non mantenute.

Il *Diritto*, fatto l'elenco delle leggi importantissime che, promesse, non furono discusse dalla Camera, rileva la inoperosità della Camera, che reca danno al paese, alle istituzioni, al Parlamento.

Revisione della Costituzione.

PARIGI, 31, *ore 8,25 ant.*

Vi confermo la notizia che oggi la Camera voterà il progetto di legge, per la revisione della costituzione, già approvato dal Senato.

Il Congresso (formato dalla Camera e dal Senato) si riunirà lunedì a Versailles.

(Agenzia Stefani)

Brest, 30. — È giunta la *Vittorio Emanuele*. Tutti bene.

Gastein, 30. — L'arciduca Alberto arrivò stamane, e visitò l'imperatore Guglielmo che gli restituì immediatamente la visita.

Parigi, 30. — Li-Fong-Pao domandò stamane a Ferry una nuova proroga al termine scadente il 1° agosto per la risposta della China all'*ultimatum* della Francia. La proroga venne rifiutata.

Monza, 30 (rettifica). — Il Re arriverà stanotte alle ore 2,45.

Alessandria, 30. — Il governatore di Dongola telegrafa correre voce che Gordon siasi impadronito di Berber. Il governatore spedì a Berber un funzionario per verificare.

Londra, 30. — La *Pall Mall Gazette* dice che il Foreign Office ricevette da una quindicina di giorni la notizia che Gordon bombardava Berber.

Parigi, 30. — Il *Temps* dice che la nuova proposta dell'Inghilterra alla Conferenza consiste nella riduzione del mezzo 0/0 dell'interesse, con un compenso pei portatori di titoli. Questo accomodamento durerebbe tre anni.

Il *Temps* ha da Rio Janeiro in data 30 corrente:

La Camera respinse il progetto affrettante l'abolizione della schiavitù. Il Ministero è dimissionario. Si crede che la Camera sarà sciolta.

Parigi, 30. — *Camera.* — Ferry presenta la revisione, e ne chiede l'urgenza.

Jolibois e Lockroy sostengono non doversi discutere il progetto, avendo la Camera ed il Senato dichiarato di spettare la revisione al Congresso, solo giudice dei punti da rivedersi.

Lockroy presenta una mozione in questo senso, che è respinta con voti 278 contro 234.

L'urgenza è approvata, ed il progetto è rinviato alla Commissione.

Parigi, 30. — La Commissione per la revisione ha approvato, con voti 15 contro 4, il progetto votato dal Senato. Domani si presenterà la relazione per la discussione immediata.

Londra, 31. — Il *Daily News* ha da Varna: È scoppiata l'insurrezione nel Yemen in favore del Mahdi. Gli insorti occuparono la capitale Sana; 10,000 turchi vennero spediti per reprimerla.

Parigi, 31. — Notizie da Londra fanno presagire che la Conferenza approverà oggi il progetto misto presentato lunedì.

Milano, 31. — Stamane Depretis è partito per Monza ad ossequiare il Re. Nel pomeriggio proseguirà per Como e Bellaggio.

LA SALUTE PUBBLICA

TOLONE, 30, *ore 9,15 pom.*

Oggi si sono verificati 13 casi in tutto. Tra questi, 4 italiani sono morti di cholera fulminante.

MARSIGLIA, 30, *ore 10,5 pom.*

La situazione è rimasta stazionaria. Oggi vennero constatati 71 decessi, fra cui 24 cholerosi. Fra questi ultimi sonvi 7 Italiani.

Gl'Italiani morti ieri sono: Francesco Ortaldo, d'anni; Giuseppe Bianco, d'anni 12; Antonio Allegrini, d'anni 46; Giuseppe Coma, d'anni 17; Maria Scasso, d'anni 70; Giacomo Euselmesi, d'anni 25.

Il Comitato italiano di soccorso pubblicò un manifesto nel quale esorta gli Italiani a perseverare nel prendere misure igieniche onde evitare una recrudescenza nel morbo.

Le domande di rimpatrio diminuiscono, ma aumentano sensibilmente le domande di soccorsi.

— Dispacci da Tolone ai fogli marsigliesi annunciano che la situazione è migliorata e la popolazione riprende coraggio.

Una maestra, la signorina Gastean, venne insignita delle Palme accademiche per il coraggio dimostrato durante l'epidemia nell'assistere i cholerosi. Questa brava maestra aveva stabilita a sue spese un'ambulanza nel borgo di S. Rocco.

ROMA, 31, *ore 11 ant.*

Il Consiglio superiore di Sanità si radunerà probabilmente domani per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi in vista dei casi sospetti seguiti in Italia.

(Agenzia Stefani).

Avignone, 30. — Vi fu un caso di cholera.

Tolone, 30. — Dal 28 al 29, decessi 0.

Marsiglia, 30 (ore 9.25 ant.). — Stanotte 12 decessi.

Marsiglia, 30 (ore 11,35 ant.). — Dalle ore 8 stamane un decesso.

Marsiglia, 30. — La situazione della città e dell'ospedale del Faro tende a migliorare. Oggi entrarono all'ospedale quattordici malati e ne sortirono sette. Sette morirono e restano sessanta malati in cura. Otto decessi dalle undici di stamane.

Marsiglia, 30 (ore 8,55 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 24 decessi di cholera.

Tolone, 30 (ore 8,20 pom.) — Da stamane 0 decessi.

Arles, 30 (ore 7 pom.) — Da iersera 5 decessi.

Algeri, 31. — I consoli d'Italia e d'Inghilterra invitarono i nazionali a sottoscrivere nelle liste aperte ai Consolati per le vittime del cholera.

NELLA PROVINCIA DI TORINO.

Le notizie di casi sospetti verificatisi nel circondario di Pinerolo, hanno messo subito in moto le nostre autorità.

Ieri, infatti, alle 4 ant. il prefetto Casalis, accompagnato dal tenente colonnello dei reali carabinieri, cav. Arnulfi e dal dottore prof. Rattone Giorgio, si recava a Pancalieri per accertarsi bene dello stato delle cose e riferirne al Governo.

In questo paese si visitarono alcuni ammalati in osservazione, ma nessuno di essi presentava sintomi allarmanti.

Si tratta, a quanto pare, di cholerina manifestatasi in persone mal nudrite ed abitanti in luoghi poco sani.

Oltre a Pancalieri vi sarebbero pure dei casi sospetti ad Osasio, Lombriasco, Casalgrasso e Carignano, quasi tutti situati in pianura, a poca distanza dal Po.

A Pancalieri venne impiantata una sala per curare gl'infermi. Vi sono addetti, oltre al medico condotto, anche il dott. Rattone di Torino.

Vennero prese subito delle misure per isolare la malattia, mandando sul luogo soldati e carabinieri.

Sarà difficile però stabilire un vero cordone sanitario; in primo luogo, perchè ora non ve n'è bisogno; secondariamente, perchè i Comuni o borgate in cui avvennero i casi sospetti, si trovano sparpagliati qua e colà sopra una superficie di 40 chilometri circa.

NOSTRE NOTIZIE

Da Napoli

Le elezioni amministrative — Un'aggressione — Caldo — Salute pubblica — Teatri.

Napoli, 29 luglio.

(M. L.) — Non si parla che delle elezioni di ieri, perchè in vero le urne hanno dato delle strane sorprese.

Malgrado la perdita dell'on. Trinchera, non rieletto a consigliere provinciale di Montecalvario, il nostro partito può essere soddisfatto dei risultati.

Perdette a San Ferdinando, ove è stato eletto il conte Capitelli contro il nostro candidato avvocato Fioretti. Perdette a Montecalvario; non perdette nè vinse all'Avvocata, ove furono rieletti i due uscenti signori Vecchioni progressista e Pagliano trasformista; perdette per soli quattro voti al Mercato, risultando ivi il candidato clericale signor Pittera. Vinse col prof. De Maio a San Lorenzo, col comm. Ruinacci al Pendino, col cav. Brandi alla Vicaria e col prof. Campera a Porto.

Queste due ultime vittorie sono state quasi inaspettate, perchè il Brandi ha vinto un certo Stecchetti, appoggiato strenuamente dai clericali, ed il Campera ha vinto l'on. Fusco, il quale, oltre all'essere una vera intelligenza, era appoggiato con ogni mezzo dal Governo, quale lancia spezzata dell'on. Depretis fra noi. Notate che il mandamento di Porto fa parte del collegio elettorale politico dell'on. Fusco, sicchè la sua disfatta è una indiretta condanna del suo trasformismo politico. Come la disfatta dell'on. Trinchera sostenuto dal Billi nella sua cittadella di Montecalvario è una vittoria del Ministero, il quale pur di vincere ci ha fatto vedere seduti d'accordo in uno stesso seggio un delegato di pubblica sicurezza ed un prete.

La lotta in queste due sezioni, posta sul terreno essenzialmente politico, fu vivissima. A Montecalvario votarono 1351 elettori; 685 per l'avvocato Marciano trasformista e 616 per l'on. Trinchera. A Porto votarono 851 elettori; 430 per il prof. Campera e 419 per l'on. Fusco. Il seggio definitivo della 5ª frazione dovette rifarsi, annullandosi la primitiva votazione.

Non mancano proteste; ve ne sono a San Ferdinando, ove nella 6ª frazione fu sorpreso un giovane conte, noto clericale, nel mentre gittava nelle urne un pacco di schede favorevoli all'on. Capitelli. Al Mercato, perchè annullate sei schede favorevoli al nostro candidato comm. Allocca e proclamato l'altro con quattro soli voti in più. A Montecalvario, all'Avvocata, a Porto ve ne sono poi a bizzeffe d'ogni specie; ma nessuna mi sembra tale da infirmare la validità delle elezioni.

Circa la lista comunale, i votanti sono ascesi a circa 10,000; numero cui nessuno si aspettava e che dimostra tutto l'interesse posto nella lotta negli ultimi momenti. Essa è stata maggiore intorno al nome dell'on. Amore; molti dei concordati lo cassavano, altri non pochi han votato solamente per lui. Lo scrutinio sospeso ieri sera è stato ripreso stamane e prosegue; dalle varie frazioni già scrutinate si ha un complesso più o meno approssimativo dell'esito, e par certo che la lista clerico-trasformista passa intera con un migliaio di voti in più. La nostra raggiungerà i 4000 voti, e sebbene non vinca materialmente, pure è una vittoria morale, se si pensa che noi si è stati disorganizzati e da più anni c'eravamo astenuti dal prender parte alla lotta. Abbiamo voluto non vincere, ma contarci, vedere le perdite avute per le nostre scissure, ed abbiamo trovato d'esser di gran lunga più forti di quel che credevamo.

La vera battaglia sarà l'anno prossimo, oppure alle elezioni generali, se mai verrà alla luce quella famosa legge elettorale amministrativa che proprio non pare nelle simpatie dell'on. Depretis.

Ma basta di elezioni; non se presentano per noi molto interesse, ne hanno sempre uno più limitato per voi, e quindi io, quando per dispaccio vi avrò fatto conoscere il risultato preciso della lista, non avrò più a parlarvene.

* * *

E mentre ieri si discuteva delle elezioni, si commentava pure vivamente un altro fatto d'indole ben differente. Nel mentre sul far di sera una donnina elegante ed equivoca assai, anzi punto equivoca, adagiata in una *victoria*, faceva ritorno dalla passeggiata di Chiaia, giunta al Largo Carolina fu fermata da un suo antico amante che le chiese perchè non voleva più saperne di lui; pare fosse un giovane operaio che si trovava comodo a vivere sulle spalle di lei; ella gli rispose d'andarsene pei fatti suoi ed egli impugnata una rivoltella le tirò cinque colpi, dei quali tre andarono a vuoto e due la colpirono al braccio; subito si dette alla fuga, e grazie alla gran quantità di gente potè scapparla. La bella ferita peccatrice fu condotta all'Ospedale dei Pellegrini; interrogata sul nome del feritore, ha detto di non conoscerlo.

Ecco una nobile vendetta, degna di una donna di cuore, anzi di molto cuore.

* * *

E l'aria oggi è cupa cupa, l'uragano brontola in lontananza, la qual cosa ci fa sperare in altra pioggia che moderi il caldo già ritornato. Nonostante esso, la salute pubblica da noi prosegue ad essere ottima sotto tutti gli aspetti e speriamo che tal resti; non si va alla villa la sera o nei teatri.

* * *

A proposito si cominciano a conoscere le scritture per il San Carlo. Si sa che avremo il Masini per dieci rappresentazioni e poi per la stagione la Bruschi-Chiatti, la Calcagno, la Falconis, il Sani, forse il Kaschmann ed altri. Se non proprio rose le vedremo fiorire o non molto tardi.

Uragani e grandine.

Leggiamo nel *Panaro*, di Modena, del 29 luglio:

« La grandine di venerdì scorso ha fatto delle strane e disastrose sorprese alle campagne della nostra provincia, del Reggiano e fino del Parmigiano e del Ferrarese.

« La bufera si è scatenata per una estensione di tre miglia, e cioè sulle campagne di Stuffione, Solara, Staggia, San Pietro, San Lorenzo, Cadelbosco, nel Correggese e in quel di Bagnolo in piano. I luoghi però maggiormente danneggiati o devastati dalla grandine furono San Prospero, Solara e Sorbara, dove grossi alberi furono troncati o divelti; l'uva ebbe molto a soffrire e i granturchi furono tagliuzzati e atterrati.

« L'imperversare del turbine fu tale che alle cinque e mezzo circa del dopopranzo la corriera, che da Reggio va a Novellara, fu sbalzata, e quelli che andavano allo spettacolo teatrale di Novellara furono rovesciati a terra. Fortunatamente non avvenne alcuna disgrazia; solo un po' di spavento e una forte bagnatura toccò ai passeggieri. »

Ultime notizie

LA STAMPA FRANCESE ED IL TRATTATO ANGLO-ABISSINO.

La stampa francese alza la voce contro il trattato anglo-abissino concluso dall'ammiraglio Hewett con re Giovanni di Abissinia.

Il *Temps* del 27 si accontentava di notare che con tale trattato « l'Inghilterra consacrò diplomaticamente la protezione ch'essa stende sul sovrano d'Egitto, e, pur salvando i difensori di Kassala e delle piazze vicine, riuscì a crearsi una situazione speciale e privilegiata in Abissinia. »

Il *Journal des Débats* constata « che le chiavi dell'Abissinia sono ora in mano degl'Inglesi. »

Il *Siècle* invece è furibondo, ed invita il Governo francese ad alzar la voce ed a non lasciar passare senza protesta un atto di tal natura.

« La cessione del paese dei Bogos all'Abissinia, senza l'autorizzazione della Porta — dice il giornale dell'on. Brisson, presidente della Camera — è una formale violazione dei trattati di Parigi e Berlino. Se la Turchia accetta e l'Europa ratifica tale cessione, domani l'Inghilterra potrà cedere l'Arabia alla Persia e la Tripolitania al Mahdi. Noi crediamo che, di fronte a questo modo di procedere, il Governo francese deve fin d'oggi prendere le necessarie precauzioni per proteggere i suoi interessi nel Mar Rosso e vedere se non sia del caso di far sventolare la nostra bandiera a Zeila, Adulis, nella Baia di Cheik-Saïd e nelle altre terre che ci appartengono sulle due rive del Golfo Arabico e dello stretto di Bab-el-Mandeb. »

Dal linguaggio di questi giornali riesce facile capire l'impressione fatta in Francia dal trattato di Adowa, nè vi sarebbe da far le meraviglie che la questione venisse portata davanti la Conferenza di Londra... nel caso che ancora si riunisca.

Bella è però la conclusione del *Siècle* che, pur criticando l'Inghilterra perchè viola i trattati, invita la Francia a seguirne l'esempio!

DALLA CONCA D'ORO.

Elezioni amministrative — Dimostrazioni.

Palermo, 26 luglio.

(Mosaico) — Questa lettera, che io dato dal mio paese, da Palermo, avrei potuto datarla indifferentemente da Babilonia, senza sentire con questo di aver cangiato patria.

E difatti è tutto babilonese, gli questi tempi, guazzabuglio, gli atti dei partiti, le leghe loro, la parola parlata e quella scritta.

Figuratevi, i moderati si son dato, in occasione delle elezioni amministrative, il bacio della pace con i clericali ed han fatto una lista unica, pubblicata dallo *Statuto* e dalla *Sicilia Cattolica*. Però molti vecchi cattolici e molti onesti moderati si son ribellati a monsignor arcivescovo e al presidente della *Associazione Costituzionale* e fan parte da loro.

Nè i nostri amici democratici si mostrano meno babilonesi.

E, difatti, discordi fino a poche settimane or sono, quando al connubio dei moderati e dei clericali nessuno credeva sul serio, non son diventati più savi oggi che gli alleati han tutte le probabilità di vincere.

Gli elettori intanto diventano quest'anno più scettici di quel che sogliono essere sempre, e coloro che sono in campagna non credono valga la pena di pigliarsi un colpo di sole e venire in città a prender parte a una commedia, che disgusta veramente tutte le persone, le quali vogliono bene al proprio paese. Gli altri elettori che sono in città sostengono d'altra parte che non vale la pena di uscir di casa in giorno di festa, con quest'afa che vi è, per dar mano allo ambizioni di certi uomini, i quali non han altro fine che pescare nel torbido e far pro dei mal di tutti. Han forse torto?

* * *

In questi giorni vi sono state parecchie dimostrazioni per le misure sanitarie, per le quali le autorità non hanno quel rigore che la popolazione desidererebbe.

Le povere autorità sono proprio fra l'incudine e il martello. I commercianti, che vorrebbero sbarcasse tutto, e la popolazione che vorrebbe mandar tutto indietro. I commercianti non han poi tutti i torti; soloriuare e suffumigar la roba che arriva, il rovina; far entrar in città intanto le merci che vengono da luoghi infetti, è un pericolo, o fare scontare 10 giorni di contumacia ai passeggieri diventa una irrisione. Ora come ora intanto, vi sono nel porto due piroscafi che han ricevuto ordine di non aprire le stive. Ma il peggio è questo, che, mentre alcune stive restan chiuse, altre sono aperte sollecitamente.

Un duello a Milano.

Leggiamo nel *Corriere della sera* del 30 luglio:

« Stamane, ancora per le pubblicazioni fatte nel giornale il *Guerin Meschino*, avveniva uno scontro alla sciabola tra il deputato Cavallotti ed il signor Giovanni Pozza, redattore del suddetto giornale.

« Il deputato Cavallotti ha riportato due ferite: una al collo ed una alla testa, che determinò la cessazione dello scontro. Il Pozza ha toccato una leggera scalfittura al collo. »

E due!

Nè qui avranno fine i duelli di Cavallotti per le umoristiche pubblicazioni del *Guerin Meschino*. La terza vertenza con Francesco Pozza, direttore del detto giornale, sarà definita l'undici agosto.

E poi dicono che gli Italiani non sanno battersi!

Altre notizie su Gustavo Bianchi.

Il *Diritto* pubblica nel suo numero del 19 corrente:

Notizie nostre particolari da Massaua ci annunziano che l'egregio viaggiatore Bianchi ed i suoi hanno retrocedute dal loro cammino nell'interno, e sono rientrati negli Stati del re Giovanni. Si attendono nuove a Massaua, che ad Assab, dei mesi con informazioni, mandati dal Bianchi stesso. Il ritardo è spiegabile per la difficoltà delle comunicazioni e per le distanze; ma crediamo non passerà molto tempo che avremo il conforto di un dispaccio pienamente rassicurante.

Concorso regionale agrario.

Nel prossimo anno 1885 sarà tenuto a Potenza un concorso agrario regionale. Vi prenderanno parte le provincie di Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria.

A presidente della Commissione ordinatrice è stato nominato l'onorevole marchese Gioacchino Carnelli.

Scoppio di un petardo a bordo.

Telegrafano da Calcutta, 16, all'*Agenzia Havas*:

« Durante le feste del 14 luglio a Pondichery, una nave contenente pezzi d'artifizio s'incendiò dallo scoppio d'un petardo; lo scoppio uccise 15 persone e ne ferì un gran numero. »

Un paese in fiamme.

Scrivono da Pontebba, il 26 luglio, alla *Patria del Friuli*:

« Una grave sventura giovedì p. p. colpiva il paese di Ratlndorf (Gailtal, Carinzia). Un incendio fino dalla mattina scoppiato, distruggendo quasi l'intero paese e lasciando quei poveri abitanti nella costernazione e nella miseria.

« Credesi causato da due ragazzini lasciati soli dai genitori per recarsi a Monte Santo (Gorizia) in pellegrinaggio. »

L'italiano in Austria.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Gorizia venne accettata la proposta del Comitato scolastico relativa alla *provvisoria* istituzione in Gorizia di una cattedra di lingua, stilistica e letteratura italiana.

Un furto di 60,000 lire a Vicenza.

Si narra di un enorme furto continuato commesso a danno del negozio della signora Maria Zampieri, di Vicenza. Vi sono implicati gli stessi commessi di negozio, un vecchio domestico e mantenuti che vendevano a Thiene la roba rubata. Gli arrestati sono: Pronto Alessandro, Schiavo Evaristo, Chiovato Cletto, Brolesco Angelo, Bergamini Giuseppe detto *Schizzo*.

I fatti — secondo una versione della *Provincia di Vicenza* — sarebbero seguiti così.

Il signor Dario Padova, che era venuto a dirigere il negozio Zampieri nel 22 dello scorso mese, s'accorse subito di qualche cosa di sospetto che avveniva da parte degli agenti.

In breve scoperse che i garzoni di qui mandavano della roba di proprietà Zampieri a Thiene, dove avevano complici e che poi si dividevano i ricavati della vendita.

Scoperse che un vecchio servo, che era da 27 anni nella casa, s'era fatto una chiave falsa e rubava a man salva nello scrigno.

Il signor Padova fece saper questo alla signora Maria Zampieri, che non voleva credergli, tanto le pareva strano ed inverosimile quanto le veniva raccontato.

Di tutto furono avvertite le Autorità giudiziarie, e giorni sono si potè sorprendere i ladri mentre trasportavano a Thiene un carico.

Scoperti sul fatto, dovettero confessar tutto.

Tutti i colpevoli furono arrestati — cominciando dal vecchio servitore fino al magazzino che forni le chiavi false.

La roba sequestrata è un monte di tele, di fazzoletti di seta, di vestiti, di stoffe; tutta trovata in casa degli agenti; biglietti di banca, libretti di casse di risparmio, somme di denaro furono trovati indosso ai colpevoli.

Questi dissero che facevano vendere la roba rubata col mezzo delle proprie amanti! Ed in casa di qualcuna di esse furono trovati una quantità di fazzoletti di seta e dei vestiti interi.

Va da sè che si vendeva a metà del valore della merce.

I negozianti di Thiene sono due antichi agenti del negozio Zampieri. Essi vendevano la roba rubata dagli agenti di Vicenza e a Thiene conducevano una vita allegra e spensierata. Adesso è venuto anche per loro il tempo di pagare.

Il danno recato al negozio Zampieri è di 60,000 lire.

Un sindaco alla Corte d'assise.

Da un mese circa alla Corte d'assise di Rovigo si dibatte una causa molto seria per la qualità del reato e della posizione degli imputati.

Sono imputati il cav. Gardellini Gaetano, sindaco; Pietro Bolognese, scrittore municipale, e certo Camiauzi, custode del Palazzo municipale.

I fatti — noti in sommario anche ai nostri lettori — si riferiscono a inaudite malversazioni commesse nella miseranda epoca dell'inondazione del 1882 ed all'incendio delle carte giustificative di conti e spese fatte dal Comune di Crespino di Polesine. Il sindaco, reo principale, è imputato d'entrambi questi reati, gli altri due di complicità nell'incendio.

Dicesi che questo dibattimento abbia dato origine ad altre serissime istruttorie.

Sei testimoni furono arrestati e si procede contro di essi per falsa deposizione in giudizio. Ed ora si è scoperta un'altra infamia ancor maggiore che darà luogo probabilmente ad un altro processo per subornazione di testimoni su vasta scala.

Si prevede che il dibattimento contro il sindaco di Crespino finirà in settimana e che il verdetto potrà essere pronunciato venerdì o sabato prossimo al più tardi.

I RUSSI IN FINLANDIA.

Dopo aver privato i Polacchi d'ogni libertà, il Governo russo, spinto dal partito slavofilo, intende fare altrettanto coi Finlandesi.

Il Consiglio dell'Impero russo, in seguito a proposta del consigliere Pobedonoszef, istituì una Commissione legislativa, incaricandola di studiare la revisione della Costituzione del granducato di Finlandia.

Secondo tale progetto, d'ora innanzi l'iniziativa per la presentazione delle leggi apparterrà al governatore generale di Finlandia; la Dieta ed il Senato del granducato non avranno più che voto consultivo. Finalmente il rublo di carta — che finora non era ammesso — avrà corso forzato in Finlandia, come in Russia ed in Polonia.

Borsino. — Torino, 30 luglio 1884. — Apertura della Borsa di Parigi sempre in rialzo:

79 10, 77 75, 109 30, 94 75.

La chiusura non si conosce ancora.

In Borsino tutti erano occupati dei compensi per la liquidazione; affari non se ne facevano. Abbiamo soltanto inteso a trattare la Rendita a 95 75 per liquidazione, ed i Mobiliari a 932.

Nella edizione del giorno un inconveniente tipografico impedì di mettere che in Borsa la media animata tanto per la Rendita che per i valori.

Rendita per liq. e cont. 95 85 a 94 97 1/2.
Rendita fine prossimo 95 87 1/2 a 95 92 1/2.
Banca Naz. 2110 a 2115.
detta ex-taglia 2070.
Mobiliare 910 a 918.

Parigi.	29	30
3 0/0 francese amm. nuovo	78 95	78 95
3 0/0 francese	77 73	77 60
5 0/0 francese	108 22	108 25
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 60	94 70
Obblig. Romane	121 50	— —
Ferr. Meridionali	617 —	620 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Consolidato inglese	100 11/16	100 13/16
Obblig. Lombarde	298 —	298 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 30, *ore 1,20 pom.*

Il mercato seguita sempre con pochi affari e prezzi in calma.

Si quotarono:

Organzini francesi		24/26	1ª	qualità	fr. 64
»	piemontesi	20/24	1ª	»	» 65
»	»	26/30	1ª	»	» 65
»	»	26/30	3ª	»	» 61
Trame	»	26/30	1ª	»	» 59
»	»	24/30	1ª	»	» 60
Greggie piemontesi		10/12	2ª	»	» 54
»	italiane	11/13	1ª	»	» 57

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (sera)		29	30
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		47 —	46 75
» per agosto	»	47 50	47 —
» pei 4 mesi ultimi	»	48 50	48 —
» e 4 mesi da ...	»	48 75	48 50
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	38 50	38 50
» raffinato scelto disp.	»	105 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	42 —	43 —
» id. id. 4 mesi da ottobre	»	43 50	43 —

Liverpool, 30 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 7000.

Cotoni americani prezzi fermi. Cotoni surate prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 15,000.

Havre, 30 luglio (sera).

Cotone — Vendute balle 500.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 12,000.
Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 30 luglio (sera).

Frumento — Importazione	quint.	8253
Id. — Vendita		3500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ITALIA

A favore degli agricoltori.

Ci scrivono:

Torino, 30 luglio 1884.

Leggo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi che il Ministero non ha ancora deliberato di sospendere la convocazione per il 16 settembre prossimo della milizia mobile e della milizia territoriale.

Permettete che io faccia voti perchè questa sospensione sia prontamente decisa.

A parte le ragioni gravissime di pubblica salute, la chiamata sotto le armi, anche per un breve periodo di tempo, alla metà di settembre, recherebbe un grandissimo danno all'agricoltura. Ognuno sa che è appunto nel settembre e nel principio di ottobre l'epoca in cui si accumula la maggior massa di lavori campestri; la preparazione per le semine, il taglio del terzuolo, la vendemmia, la raccolta del gran turco, ecc., ecc., fanno sì che in quel tempo, anche in circostanze normali, manchino, con gravissimo danno, le braccia al lavoro.

E questi danni verrebbero in mal punto, poichè giammai l'agricoltura si trovò in condizioni peggiori delle attuali: altissime e sempre crescenti le imposte, ed avviliti i prezzi delle derrate al punto che non rimunerano in molti siti il costo della coltivazione; io credo che il Governo farebbe prova di grandissima insipienza qualora non tenesse conto di tali circostanze, qualora volesse ridurre alla disperazione l'agricoltura portando via le braccia al tempo del lavoro; e non solo i proprietari avrebbero grave danno, ma ancora le classi lavoratrici agricole, poichè egli è nell'epoca delle messi e nell'autunno che il lavoratore può fare sulle sue paghe qualche risparmio che l'aiuti a passare meno tristamente i mesi dell'inverno.

D'altra parte le condizioni del bilancio, tutt'altro che floride, saranno quest'anno peggiorate straordinariamente sia dall'incaglio che il cholera reca al commercio internazionale, sia dalle spese per cordoni sanitari e per le quarantene, cosicchè sarà una vera provvidenza il poter risparmiare il grave dispendio per la chiamata di tanti uomini sotto le armi.

Io spero, per queste considerazioni, che il Ministero prenderà prontamente la deliberazione di lasciare in quest'anno alle loro case i militari delle milizie mobile e territoriale.

(Segue la firma).

Crediamo che le saggie ed opportune considerazioni contenute in questa lettera riporteranno la generale approvazione, e facciamo voti di vederle accolte dal Ministero.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

I voti del Congresso delle Camere di commercio. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha richiamato l'attenzione del suo collega dei lavori pubblici sui voti manifestati dal Congresso delle Camere di commercio, che ebbe luogo in Torino dal 23 al 29 giugno p. p., intorno alle tariffe ferroviarie, interessandolo a prendere quei provvedimenti che stimerà opportuni, onde i desideri delle predette Camere possano, nel limite del possibile, venire soddisfatti.

Ferrovia Gozzano-Domodossola. — Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato la visita di ricognizione del primo tronco della ferrovia da Gozzano a Domodossola, compreso fra Gozzano ed Orta, per constatare se esso trovasi in condizioni d'essere aperto al pubblico servizio. — Alla detta visita interverrà il R. Commissario per l'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Ferrovia Sassi-Superga. — I prodotti della ferrovia funicolare da Sassi a Superga nello scorso giugno, primo mese di esercizio, ascesero a L. 35,871 80.

Fermata di Genola. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, accogliendo la istanza all'uopo presentata dal Comune di Genola, ha disposto che, a partire dal 1° agosto, venga attivata la nuova fermata omonima al casello n. 16, fra le stazioni di Savigliano e Fossano della linea Torino-Cuneo.

La nuova fermata sarà per ora abilitata al solo servizio dei viaggiatori.

Ferrovie Bricherasio-Barge e Moretta-Saluzzo. — Con recente decreto S. E. il ministro dei lavori pubblici ha disposto che il sig. Pariani, ingegnere di sezione nel personale straordinario delle strade ferrate complementari, sia incaricato della direzione degli studi e lavori delle ferrovie Airasca-Cavallermaggiore, Bricherasio-Barge e Moretta-Saluzzo.

Il predetto ingegnere assumerà le sue nuove funzioni a partire dal 1° del prossimo agosto.

Riduzioni ferroviarie ai maestri. — Sappiamo che le tre principali Amministrazioni ferroviarie avrebbero deciso di accordare la riduzione del 30 0/0 sul prezzo di tariffa di viaggio a favore dei maestri elementari che interverranno alle prossime conferenze pedagogiche indette in varie città del Regno.

Lavori delle ferrovie complementari. — Ecco qual era lo stato dello scavo al 1° corrente delle gallerie delle linee ferroviarie Ivrea-Aosta e della Succursale dei Giovi.

Linea Ivrea-Aosta:

a) Galleria d'Ivrea lunga metri 1110

Scavo —	piccola sezione	»	—
	grande sezione	»	1075
	strozza	»	—
Muratura —	calotta	»	1063
	piedritti	»	30
	arco rovescio	»	—

b) Galleria di Bard lunga metri 604.

Scavo —	piccola sezione	metri	570
	grande sezione	»	330
	strozza	»	—
Muratura —	calotta	»	—
	piedritti	»	75

Lungo il primo tronco della ferrovia Succursale dei Giovi sono da eseguire 17 gallerie della lunghezza totale di metri 4100.

La situazione complessiva dello scavo e delle murature al 1° del corr. mese era la seguente:

Scavo —	piccola sezione	metri	2045
	grande sezione	»	1780
	strozza	»	800
Muratura —	calotta	»	1650
	piedritti	»	685
	arco rovescio	»	140

Pareri del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole al progetto di variante al piano regolatore della città di Torino.

Spese sottoposte all'autorità governativa. — Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione governativa:

a) Il progetto e preventivo della spesa occorrente pei lavori d'ampliamento del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Sampierdarena, pei quali è preventivata la spesa di L. 118,900.

b) Il progetto di sistemazione della trincea di Bereto all'imbocco verso Savona della galleria omonima (linea Savona-Bra), per cui occorre una spesa complessiva di L. 62,000.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulla domanda Maguetto, per derivazione d'acqua dal torrente Canto ad uso di forza motrice in comune di Demonte (Cuneo).

Appalti da scadere. — Il 6 agosto appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dei tronchi 2° e 3° riuniti della ferrovia Chivasso-Casale, compresi tra il confine della provincia di Torino e Novara e il bivio presso la spalla sinistra del ponte sul Po a Casale, e più precisamente tra le progressive 12+700,00 e 46+456 73, della lunghezza di metri 33,756 73, escluse le espropriazioni stabili e la provvista dei ferri d'armamento e dei meccanismi fissi, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 1,740,000 — Cauzione provvisoria, lire 70,000 — Definitiva L. 187,000.

Pel presente appalto non sarà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento; epperciò si rende noto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al 5 per cento, scadrà col mezzogiorno del dì 11 agosto p. v.

— Il 7 agosto appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il colle di Tenda, compreso fra San Dalmazzo e Vernante, della lunghezza di metri 13,609 circa, escluse le espropriazioni stabili, la provvista e posa in opera della massicciata e dell'armamento, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 8,782,000. — Cauzione provvisoria L. 125,000 — Definitiva L. 240,000.

— L'8 agosto fatali per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dei fabbricati per stazioni e case di guardia (escluse le fondazioni) lungo il tronco della ferrovia Ivrea-Aosta, compreso tra il passaggio della Dora e Torille presso Verrès e l'abitato di Chambave per la somma presunta di L. 218,189 60, che in seguito a diminuzione di L. 7 15 per cento, fatta in tempo utile, trovasi ridotta — Cauzione provvisoria L. 12,000 — Definitiva L. 25,000.

— L'8 agosto fatali per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, compreso fra il chil. 1,880 a partire dalla stazione di Cuneo ed il chil. 20,100 della lunghezza di m. 18,220, in provincia di Cuneo, escluse le espropriazioni stabili, la provvista e posa in opera della massicciata e dell'armamento, che venne deliberato per la presunta somma di L. 915,318, dietro l'ottenuto ribasso di L. 5 95 per cento su quella di stima.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Monesiglio. — *Le elezioni amministrative.* — L'invadente contagio, che nelle elezioni amministrative ha messo tanto sopra pensieri tutti coloro che sentano un po' di carità di patria, pare che non trovi riscontro fra le nostre colline. Noi si sa meglio apprezzare il beneficio della libertà conseguita con tanti sacrifizi. Se in alcuni grandi centri fa di nuovo capolino un po' di clericalismo, colla votazione del 27 corrente noi l'abbiamo solennemente sconfessato. Il signor avvocato Pandi, già consigliere provinciale, stava di fronte al giovane geometra signor Ferrari in un atteggiamento spavaldo come di chi nulla avesse a temere dall'urna. Ed invece uno smacco tanto maggiore quanto inaspettato gli venne a provare che non l'altare di Dio e dei santi, inteso a quel modo, sogliono mandare al trionfo, ma sibbene l'amore delle patrie istituzioni. Tentarono bensì alcuni credenzoni di far argine alla volontà del paese con insulse proposte: altri, più o meno cavalieri, credevano che il loro solo sentire facesse legge per gli elettori... Poveri illusi! Il signor Geometra Ferrari, giovane di belle speranze, di cuore eccellente, di eletto ingegno, siede ora nel Consiglio della Provincia. Speriamo che, meglio degli amanti delle tenebre, saprà tener desta quella sacra favilla che ne condusse al Risorgimento nazionale, e che giungerà colla sua perspicacia a sciogliere certi intricati problemi che si fanno pesare con disastrosissime conseguenze su questa vallata, la quale cadde troppo, ma molto troppo in dimenticanza.

Quondam.

Oggi la *Gazzetta Piemontese* è in lutto. Una grave sventura ha colpito la nostra famiglia giornalistica. In una villa presso Superga è morto ieri, al tocco, il nostro carissimo collega ed amico

Giuseppe Sassi.

Non aveva che 28 anni; era figlio unico di genitori che l'adoravano, e per cui la vita sarà un martoro, ora che è morto Lui, il loro idolo, il loro orgoglio, la creatura a cui avevano dedicato tutta l'operosità della loro esistenza, tutti gli affetti del loro cuore!

Non aveva che 28 anni, e nella tanto calunniata classe dei giornalisti era conosciuto come uno dei migliori. Era fra i più e meglio conosciuti, fra quelli che fanno onore alla stampa. Era uno spirito assolutamente moderno, un ingegno prettamente italiano, facondo, versatile, facile all'impressione come la cera; lo guidava in tutte le cose un istinto di poesia, una naturale amorevolezza per tutto e per tutti; un entusiasmo tanto più sincero quanto più temperato. Era, coi suoi 28 anni, una splendida promessa di pubblicista.

Povero *Sabozio!* Quanti nostri lettori ne rimpiangeranno la morte! Quanti ricorderanno le sue calde descrizioni di Roma e dei dintorni, le sue passeggiate nell'Appennino, i suoi animati racconti di quanto succedeva nella capitale! Egli aveva per Roma più che una tenerezza più che una passione, aveva una vera idolatria! E come la conosceva nelle sue virtù, e nei suoi difetti! Come l'indovinava!

Nato a Savona, in riva al mare azzurro e irrequieto, portò sempre nel cuore e nella mente la sua marina, i cerulei suoi natali orizzonti, i roridi declivi di quei monti. Il mondo della sua fanciullezza aveva fatto di lui un poeta, e poeta rimase finchè visse, quantunque abbia scritto pochi versi. Egli stesso confessava di aver sognato il nobile alloro del poeta; e poeta forse sarebbe stato, applaudito e caro, se non fosse stato avvolto, come tanti altri, nell'ingranaggio della vita moderna, nemica della poesia. Dell'anima di Giuseppe Sassi si poteva dire che era azzurra ed irrequieta come il mare che l'aveva veduto nascere.

A pochi è dato come a lui, lasciar dietro di sè così numeroso stuolo d'amici. Nel suo cuore non potevano albergare che le passioni nobili; egli non conobbe l'invidia, la gelosia, l'odio verso chicchessia e non trovò armato contro di lui nè invidia, nè gelosia, nè odio. Era buono; tutti lo sapevano, tutti lo sentivano, e nessuno aveva il coraggio di essere tristo con lui!

Noi lo amavamo come il nostro più caro amico, come un fratello, ed ogni volta che la ventura lo riconduceva a Torino era per noi una festa. A Roma, nella classe dei giornalisti, era amato non meno, ed ogni volta che lo si rivedeva era una festa anche laggiù!

È morto, povero Sassi! È morto, e non lascia dietro di sè che una eredità di dolci reminiscenze, di affettuosi rimpianti!

Al nostro dolore si sono associati i giornali di Torino, e, ne siam certi, si associeranno tutti i giornali della capitale. Noi dobbiamo loro un sincero ringraziamento per la dimostrazione che danno all'amico nostro, dimostrazione che, pur troppo, non torna di conforto che a quei poveri genitori ed a noi.

I nostri morti! Son due in pochi anni: Roberto Sacchetti e Giuseppe Sassi, caduti entrambi quando promettevano di più per l'avvenire! Scesero nel sepolcro giovani entrambi, entrambi onesti ed onorati dalla gente, entrambi cari alle loro famiglie, a noi ed agli amici, e portarono entrambi nella tomba una parte del nostro cuore!

Se in questo ora di mestizia un desiderio possiamo esprimere, si è di meritare anche noi gli affetti e la stima di cui essi godettero.

I funerali avranno luogo oggi, 31 luglio, alle 5 pom., partendo dalla villa Sassi, presso Superga.

LA SALUTE PUBBLICA

SUPERSTIZIONI DEL VOLGO.

Cuneo, 31 luglio.

(Ernesto) — Gravi fatti, e, più che gravi, dolorosi, accadono da qualche giorno in Borgo San Dalmazzo. Alle porte, si può dire, di Cuneo, in un paesello che la pretende a città, dove le comunicazioni con noi sono continue, superstizione e malvagità si danno da qualche giorno allegramente la mano, e l'ira popolare, abilmente fomentata da qualche interessato, provoca dimostrazioni e disordini.

I fatti eccoli nella loro semplicità triste e terribile in tanta pietura di civile progresso.

***

Da qualche giorno, strane novelle giungevano a Cuneo. Si parlava di avvelenatori, di un caso di cholera, di sommosse di contadini, di maltrattamenti inflitti ai sanitari del paese. I più alzavano le spalle, credendole fantasie di menti riscaldate; pochi e timidamente osavano affermare il vero. La tanta incertezza faceva, e con meraviglia di tutti, la Stampa, dando apparenza di realtà alle strane novelle.

Fu perciò che io, fra tanto voci e smentite, partii per Borgo San Dalmazzo, onde appurare le cose, ed essere primo a narrare i fatti, quali avvennero, secondo autorevoli e concordi testimonianze.

Una ragazza, malaticcia da due o più mesi, fa una scorpacciata di fagiuoli. Sopravvengono vomiti e diarrea; il medico, avvertito subito, crede di ravvisare nell'inferma i sintomi del cholera, si associa un compagno, e tutti e due sono dello stesso avviso. S'informa l'autorità, questa manda un muratore con della calce onde turare subito una latrina pubblica, in cui pare si erano gettate le dejezioni dell'inferma. Ma ne corre subito la voce, capannelli animati si formano nel cortile, strane dicerie trovano facili ascoltatori, un'ira mal contenuta serpeggia fra i crocchi... Si vuole calcinare la ragazza ancora viva, si vogliono far morire i poveri. I capannelli ingrossano, s'alza, nella animazione generale, qualche grido di minaccia, si afferrano pale e randelli... Il muratore fugge impaurito.

Sopraggiunge intanto l'incaricato del servizio di sorveglianza per l'igiene. « È lui che porta il veleno! » si grida; « è lui che ha il brodo delle 11 ore. » Il mormorio della folla — sorda e paurosa minaccia — cresce, si accerchia il povero vecchio, lo si urta, gli si mostrano i pugni. Nella lotta cadono per terra due boccette: un calmante per l'inferma ordinato poco prima dal dottore e una bottiglia d'acido solforico. Il liquido si sparge per terra; l'effervescenza atterrisce gli animi e conferma i sospetti. « Ecco il veleno! ecco! » Lampi d'ira passano negli occhi della plebaglia, l'idea di vendicarsi sorride agli animi agitati; si incitano vicendevolmente.... Ma sopraggiungono avvertiti i carabinieri e tolgono il povero vecchio di fra le mani alla folla esacerbata.

***

La fanciulla muore. Naturalmente l'hanno avvelenata. Il Municipio stabilisce un cordone sanitario intorno alla casa, vi si chiudono dentro i parenti della ragazza. Intorno si aggirano i contadini, brontolando minaccie. Ma la fanciulla il dimani si seppellisce e la si porta per la città, cosa che i medici, forse per contatto con casi di choterosi essendo conosciuta, asserivano morta di cholera! E i parenti si chiudono nella triste e larida cascina, col lazzaretto preparato!

Ma l'esacerbazione degli animi non cessa. Vanno i contadini al lavoro, ma sotto il sole implacato bollono nei crani idee di diffidenza e di vendetta; restano davanti gli usci, lavorando, le vecchie comari, e narrano di stame e raccontano storie. Alle dicerie del volgo stesso ed ignorante danno peso ed aggiungono esca i racconti di persone stimate nel paese. Chi asserisce d'aver visto, ritornando a casa di notte, il veterinario in agguato presso l'uscio di casa di un ammalato, e d'avergli visto brillare fra le mani il bicchiere del veleno; un altro giura e spergiura di esserei alzato di notte e d'aver udito una povera donna gridare furiosamente dietro all'avvelenatore, che fuggiva.

Sono i farmacisti che danno il veleno, ed i dottori lo ordinano. Di qui una guerra sorda, minaccie, propositi mal celati di vendetta, propalazioni ingiuriose ed inique. E così un farabutto della peggiore specie può tacciare d'omicida il farmacista, e, messo fuor della bottega, afferrarlo pel collo, rincorrendolo con lui nella via; così il veterinario ieri ancora s'è visto obbligato a riparare nella caserma dei carabinieri, inseguito sempre da qualcuno della canaglia.

***

E con tutto ciò non una querela così da dare mezzo all'egregio signor pretore di dimostrare tutta la sua energia; non una parola dal pergamo, che pur sarebbe così efficace, contro tanta superstizione; non un provvedimento deciso da parte dell'autorità.

Sì, sì, è vero che i principali instigatori sono ignoranti o violenti e peggio; che fu un cumulo di circostanze anormali che creò questa eccitazione; che la cittadinanza più colta riprova questi atti. Ma è pur vero che i più videro di mal occhio i provvedimenti sanitari presi dal Municipio; che certe voci fra le masse, se non è fiacato, acquistano terreno e consistenza; che quel che accade oggi al Borgo, sulla via di Francia, può accadere domani altrove; che il malcontento serpeggia e scoppierà di nuovo alla prima occasione.

Oggi è pur un semplice sospetto, quando tutto era calma nel paese. Ma eccitate le plebi, urgendo un altro provvedimento, forse più energico e generale, per tutelare la salute pubblica, è lecito domandarsi: Che accadrà domani?

Desiderabile, il medioevo non è ancora tutto scomparso!...

DA GENOVA.

Genova, 29 luglio.

Le notizie di Rio Maggiore sono ora smentite, ora confermate sì che il saper la verità è assolutamente impossibile.

Il positivo però si è che le autorità hanno ottimamente agito isolando il suddo paesello, che, volere o non volere, ha dato un brutto allarme in tutta l'Italia, per la sporcizia nella quale era tenuto. È da ritenersi, che se disgraziatamente il terribile morbo riescisse a penetrare nella vicina Spezia, l'Italia non potrebbe più sognarlo assolutamente, ed allora tutte le nostre quarantene ai confini, non gioverebbero più a nulla. Sono dunque più da lodarsi che da biasimarsi le misure eccezionali prese dalle nostre autorità per Rio Maggiore. Certo che se il Governo ci volesse dire un po' di verità sullo stato sanitario di quel paese, non farebbe una cosa cattiva, ed intanto a che giova il segreto? A inquietare viemmaggiormente le popolazioni!

***

Il nostro lazzaretto ha accolto due inquilini. Non spaventatevi. Sono due signori *pretesi sospetti di cholera*; uno viene dal confine, ma sta ottimamente bene; l'altro, *vittima lucatilis*.... viene dalla vostra Esposizione.

Giunto in Alessandria, attaccato da dolori di ventre, dovette scendere, *per affarina*... bastò questo per segnalarlo dagli altri viaggiatori, e spedirlo direttamente al nostro lazzaretto!

Capisco che le precauzioni non sono mai troppe; ma guardiamo, più che è possibile, di non renderci ridicoli!

***

Il *Caffaro* e l'*Epoca* querelati per la notizia del *Calabria* proveniente da Marsiglia accusato in porto, e poscia spedito al Varignano, furono assolti, con, fra gli altri, questo bellissimo « atteso che... il *Caffaro* col pubblicare l'articolo incriminato abbia contribuito efficacemente a distogliere dalla città un pericolo che tanto davvicino la minacciava, è chiaro che non già di censura, ma bensì di pubblico encomio esso dava ad ognuno apparire meritevole. »

Per gl'Italiani di Marsiglia

Riporto della lista precedente	L.	969 05
Cav. Vittorio A. Zienkowicz ingegnere civile	»	25 —
Forno Giovanni	»	20 —
Panigadi sorelle	»	5 —
Comm. Angelo Moriondo	»	5 —
Totale	L.	[illegible] 05

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

ESTERO

DIMISSIONI DI STANLEY!

Il *Lyon Républicain* pubblica il seguente telegramma:

« Bruxelles, 29 luglio. — Posso annunziarvi da buona fonte che Stanley, che ritorna in Europa, rinunziò alla direzione delle colonie del Congo appartenenti alla Società africana; prese congedo dai suoi dipendenti in un ordine del giorno nel quale designò De Winton a suo successore, ed annunziò che si ritirava dopo quattro anni di lavoro. Stanley giungerà presto ad Ostenda ove sarà ricevuto dal Re. »

Che l'illustre viaggiatore africano abbia lasciato il Congo per venire in Europa, è cosa a tutti nota, tanto più che egli dev'essere già sbarcato a Plymouth; ma che egli intenda abbandonare per sempre gli Stati del Congo, che si può ben dire sono sangue del suo sangue, non è cosa credibile.

Stanley, per quanto abbia potuto subire disillusioni, per quanto siano state frustrate alcune delle sue più belle speranze, è uomo d'un'energia e d'una volontà tale da non lasciarsi vincere dallo scoraggiamento.

L'uomo che per ben tre volte attraversò il continente nero, non lascierà il Congo, e noi crediamo che il corrispondente del *Lyon* abbia scambiato un suo pio desiderio per una realtà.

Reati e Pene

Un pittore e il suo tappezziere.

È passi nella storia aneddotica dei pittori celebri anche questo processo.

Il valente pittore Munkacsy, residente a Parigi, raggiunto quella celebrità artistica che in Francia è sempre accompagnata dall'agiatezza, a differenza dell'Italia dove l'arte è sempre a stendo d'appetito, si fece costrurre un bellissimo villino.

Fra i diversi tappezzieri che lavorano per addobbarglielo vi fu un certo signor Seguin, il quale, essendo già ricco e dovendo ritirarsi dal lavoro, voleva possedere nel suo salotto di operaio arricchito un quadro autentico d'autore celebre. Perciò nel presentare a Munkacsy la sua nota di tappezziere che ascendeva credo a 15,000 lire, lo pregò che invece dei quattrini volesse dargli un suo quadro. L'artista accettò l'offerta.

Dopo qualche anno e molte sollecitazioni gli consegnò un abbozzo qualunque di dipinto, nel quale alcuni mobili erano senza piedi, una sedia sulla quale vi era una donna con le mani e i piedi lunghi quanto la Provvidenza, non poteva assolutamente stare ritta e di pregievole non vi era altro che la firma dell'autore.

***

Il tappezziere lo accettò; ma poi col criterio e col naso dei suoi amici fiutò lo scherzo, e pensando che quella roba lì non poteva valere le sue 15,000 lire di tappezzeria, la portò per prova ad un venditore d'oggetti d'arte perchè glielo vendesse per quel prezzo; ma il mercante non volle incaricarsene e in poco tempo scrisse a Munkacsy suo conoscente:

« Per vostra norma vi avverto che il vostro tappezziere, signor Seguin, mi ha portato il quadro che gli avete fatto perchè lo vendessi per conto suo per la somma di lire 15,000. Io gli risposi che quello è un prezzo esagerato, che il quadro vale molto di meno e non volli incaricarmene, ed egli se lo riportò via. »

***

Il signor Seguin si recò dipoi col quadro da Munkacsy insistendo che glie lo ritoccasse e lo lavorasse sino a... portarlo al valore di 15,000 lire. Il pittore se l'ebbe a male, rispose che non era solito ritoccare i lavori che aveva già venduti, e si offerse di dare le 15,000 lire e ritirare il quadro; ma il tappezziere, che ad avere un capolavoro ci teneva, non volle saperne d'accettare l'offerta e insistè perchè il suo quadro fosse ritoccato e portato a termine.

Di lì una questione curiosissima ed una citazione per parte del tappezziere, nella quale chiese che Munkacsy sia costretto a lavorare al quadro ed a darlo finito in un dato numero di giorni, in caso contrario che sia condannato a cinquecento lire di danni per ogni giorno di ritardo.

***

L'avvocato di Munkacsy rispose che il tappezziere non può ritornare sul contratto, dal momento che accettò il quadro e se lo tenne per qualche giorno in casa senza lagnarsi.

— E poi — egli disse — come Seguin può erigersi a giudice dell'ingegno d'un Munkacsy, per dirgli ciò che avrebbe dovuto fare, e stabilire il prezzo ad un suo lavoro? Dov'è che finisce il bozzetto e comincia il quadro? Il signor Seguin può egli dirlo? Egli, non il valore artistico del quadro ricerca ma il valore... venale e ne domanda il prezzo ad un mercante!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(18)

CAPORAL SILVESTRO

STORIA SEMPLICE

DI

SALVATORE FARINA

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

XIII.

(Seguito).

Quell'anno la spiaggia d'Albissola, popolata di casotti, di donnine, era l'orgoglio di Gerolamo; il quale si vedeva spesso in riva al mare, tutto assorto nei più audaci disegni. E accanto ai casotti di Gerolamo quell'anno apparvero altri casotti di bagnanti fedeli, casotti capricciosi e memorabili, che saranno ricordati in Albissola per molto tempo avvenire.

Quell'anno Albissola aveva visto la prima fioritura della banda musicale, d'una vera banda; trombe, tromboni, tamburi, gran cassa, flauti e pifferi, tutto quanto; d'una banda, che in pochi giorni di studio severo, era già riuscita a mandare a gran distanza sulla terra e sul mari i concenti dell'Inno di Garibaldi.

Altre cose grandi dovevano succedere quell'anno in Albissola: la signora Lucia mi aveva confidato che ciò che non era riuscito al suo vecchio, riuscirebbe a lei, se mai Rosetta tornasse: ed era sicura che sarebbe tornata.

— Essa è sempre la furbetta d'una volta, — assicurava, — ma mamma Lucia è nata un pezzo prima; mamma Lucia ha i capelli bianchi.

Ecco che cosa aveva suggerito la canizie a mamma Lucia; appena la signora bionda fosse tornata per la solita visita, Mariuccia correrebbe di sopra con un pretesto, e lascierebbe penzolare dall'occhio dell'abbaino un tovagliolo, poi direbbe a Rosetta che i padroni non sarebbero tornati per tutto quel mattino. Così essa e Michele, tornando a casa subito dopo la Messa, avvertiti dal tovagliolo, si nasconderebbero dietro qualche cosa, ed avrebbero tutto l'agio di vederla. Non sapeva ancora se poi avrebbe tanta forza da lasciarla andar via, senza baciarla; ma a questo si penserebbe poi. Tutto dipendeva da Mariuccia; purchè sapesse dire la bugia innocente senza farsi rossa, la faccenda andrebbe benone.

L'idea del tovagliolo non era cattiva; e Mariuccia avuto il permesso della vecchia, prometteva di dire la bugia e di non farsi scorgere. Ma Rosetta, come se avesse visto il tranello, non vi si lasciava pigliare; le domeniche passavano, ed essa non veniva mai.

Una mattina arrivò un plico raccomandato a Caporal Silvestro. Fu un avvenimento anche quello, perchè il vecchio non si ricordava d'aver mai ricevuto nulla di raccomandato se non dal dottor Massimo buon'anima, e dall'amministrazione dell'Opera pia succeduta al morto nell'onere del vitalizio, e sempre all'ultimo d'ogni mese di luglio; pensate un poco!

Caporal Silvestro fiutando una disgrazia, non aveva detto nulla a sua moglie. Ed aveva fatto bene a non dir nulla a sua moglie, perchè era proprio una disgrazia, una disgrazia orribile. Rosetta era morta!

Il plico conteneva poche righe d'un notaio in un gran foglio di carta, e una lunga lettera piena d'amore e di dolore, con cui Rosetta sentendosi morire, chiedeva scusa e diceva addio per l'ultima volta a babbo e mamma, una di quelle lettere che stordiscono alla prima, e che si rileggono molte volte per piangere molto; una di quelle lettere che si cancellano a poco a poco colle lagrime.

Quando Caporal Silvestro me la fece vedere, era già mezzo cancellata; e ancora mamma Lucia non l'aveva vista!

Ci era nel plico anche un biglietto di mille lire della Banca Nazionale, sul quale Rosetta aveva scritto: *per Mariuccia.*

— Ed ora che faccio? — domandava Caporal Silvestro a se stesso, guardandosi intorno, come se avesse paura. — Se lo dico alla mia vecchia, ne fa una malattia; muore; se non glielo dico... Rosetta mia, Rosetta cara, povera Rosetta!

Ero incapace di consolarlo.

— Dia qua, lasci leggere anche a me, — dicevo.

E rileggevo forte la lettera commovente, perchè Caporal Silvestro invece di farneticare sul proprio dolore, lo sfogasse in lagrime.

La lettera di Rosetta conteneva un enigma, a cui il vecchio non aveva badato. Accennava alla visita fatta alla casetta bianca, ma la diceva espressamente *unica*. E invece, per quanto sapevamo, Rosetta era venuta altre due volte in casa di babbo e mamma.

Caporal Silvestro quel giorno non intese neppure la mia osservazione, ma in seguito ne fu colpito anche lui; e siccome non trovava nulla per spiegare quell'enigma, cercai io qualche cosa.

— Forse, — dissi, — le sarà sembrato di accusarsi troppo, confessando di aver avuto altre due volte la forza di venire alla casetta, e d'essere andata via senza aspettare un bacio di babbo e mamma.

— Sarà così, sarà così, diceva il vecchio maestro di scherma...

— O forse, — soggiunsi, — avendo pregato tanto Mariuccia di non dir nulla delle ultime sue visite, ora le è sembrato di far meglio tacendo.

— Sarà così, sarà così...

Intanto i giorni passavano; la signora Lucia continuava ad ignorare la disgrazia, e Caporal Silvestro si domandava sempre: « come faccio a dirglielo? » Era così turbato da questo pensiero che si faceva perfino scorgere da Mariuccia, la quale gli domandava ogni mattina: « che cosa ha babbo Silvestro? » e perchè egli rispondeva: « non ho nulla, » essa insisteva: « lo lo so bene che cosa ha! »

Una domenica Caporal Silvestro e sua moglie mi incontrarono dopo la messa. Un'occhiata del vecchio mi bastò ad intendere che ancora mamma Lucia non sapeva nulla; ma anche senza quell'occhiata l'avrei inteso benissimo.

La vecchia era agitata dal suo solito presentimento; aveva la parola rotta e sembrava combattuta tra il desiderio di tornare subito a casa e il timore di tornare troppo presto.

— Sarà ora di andare, — diceva; — non è vero, Michele? Che ora è, Michele? Avviamoci adagino....

Ci avviavamo adagino, ma a poco a poco la signora Lucia ci lasciava indietro e ci costringeva ad allungare il passo per raggiungerla.

— È una pena, — mormorava Caporal Silvestro; — essa spera che Rosetta sia in casa ad aspettarci!... è una pena ingannarla così, e pure, come faccio io, pover'uomo, a dirglielo?

Quando fummo al sentiero dei gelsi, la signora Lucia sviò per buttare un'occhiata fra gli ulivi, in un punto del boschetto, da cui si scorgeva la casa. Era appena giunta al suo luogo d'osservazione, e subito mandò un grido, e ci chiamò agitando le braccia senza voltarsi.

— Che cosa è stato? — balbettò Caporal Silvestro.

— Rosetta! — disse la vecchia con un filo di voce.

— Rosetta! dove?...

— Là, là; nell'abbaino... Il tovagliolo!

Dall'occhio dell'abbaino pendeva infatti un tovagliolo, ma null'altro; e il vecchio maestro di scherma, che si era fatto pallido per la commozione all'udire annunziare il fantasma della sua morta, si strinse la fronte fra le mani.

— Andiamo! — disse la signora Lucia, e si avviò innanzi a noi.

— Che cosa è venuto in mente a Mariuccia di appendere un tovagliolo all'occhio dell'abbaino? — mi domandò Caporal Silvestro.

Mariuccia era sulla porta di casa, e appena ci vide scappò via; ma tornò subito.

— È venuta? — domandò mamma Lucia a bassa voce; — dov'è? dimmelo subito...

Mariuccia guardò alla sfuggita il babbo, che non le chiedeva nulla, e stentò a rispondere.

— Dov'è? dimmelo...

— È andata via, — balbettò la ragazza.

— Non è vero, tu ti fai rossa, è di sopra; dimmelo, Mariuccia, non aver paura, sono forte.

Mariuccia diede ancora un'occhiata al babbo, si fece ancora più rossa, e ripetè:

— Davvero, è andata via! Non si è voluta fermare; ha detto però che tornerà presto...

— E com'era? E che ha fatto? E che altro ha detto? — chiese Caporal Silvestro con voce commossa.

— Ha fatto come le altre volte; è andata per tutta la casa, ha baciato i guanciali... entrando, ha detto... che cosa ha detto?... aspetti...

Caporal Silvestro non la lasciò finire; le corse addosso, in un impeto di tenerezza, che fece una gran paura alla ragazza, le afferrò la testina intelligente colle mani tremanti e se la strinse al petto.

— Aspetti... ora mi ricordo... — diceva la ragazza.

— Sta zitta, — le mormorò il babbo baciandola, — sta zitta.

E alla signora Lucia, che guardava estatica senza comprendere, suo marito disse:

— Metti il cuore in pace; non è vero che Rosetta sia venuta, non è vero che Rosetta ritornerà... però una figliuola tu l'hai in casa, e ti vuol bene, e non ti lascierà più che scampi...

— Rosetta non è venuta! — mormorò la vecchia; — e allora?... E che mi tu se non ritornerà più?

— Quello che so io, lo saprai tu pure, — rispose Caporal Silvestro, — ma più tardi, ora dà un bacio a Mariuccia, daglielo... E tu alza la fronte... vedi, come ti sei fatta rossa, imparerai a non dire le bugie... Dalle un bel bacio Lucia, daglielo, se l'è meritato.

FINE

da gli avvocati!
Il Tribunale non si è ancora pronunziato.

***

A proposito di questo processo ne ricordo uno, non meno curioso, fra un pittore ed il suo padrone di casa.

Il pittore doveva mille e cento lire per il fitto, e non potendo pagare (cosa che capitano agli artisti di penna e di pennello) si offerse di fare dei quadri al padrone di casa, e questi onestamente ne richiese quattro.

I primi tre riuscirono benino e il padrone ne fu contento; il quarto però, una Venere, non fu all'altezza degli altri, e la dea dell'amore balzava dalle onde mezzo slombata, con le carni flosce e tali da farsi rifiutare persino da un soldato affamato, nonchè da un [illegible] padrone di casa.

Costui la rifiutò e citò il pittore al pagamento del fitto in denaro.

Il Tribunale, mosso forse a pietà del povero artista, gli diede ragione, ritenendo saldato il suo conto coi quadri che aveva consegnato.

— E a me che cosa mi resta?

— A voi vi resta una Venere! — gli disse il presidente.

TOGA-RASA.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Frutticoltura.

Andavo in cerca di impressioni pomologiche per la mia Rivista quando la mia buona stella mi fece incontrare il commendatore Marcellino Roda, il papà di tutti i giardinieri, ortolani e frutticultori.

— Buon giorno, signor Commendatore, come sta?

— Benissimo.

— Ne godo. Che cosa ne dice dell'Esposizione permanente di arboricoltura e pomologia?

— C'è poco, ma c'è del buono, e ce n'è d'avanzo per attestare i notevoli progressi conseguiti dagli Italiani negli ultimi anni in questa parte dell'agricoltura, e per invogliare i coltivatori intelligenti a dedicarsi alla produzione delle frutta, che rappresenta uno dei rami più dilettevoli e lucrosi della economia rurale.

Così, fra una chiacchiera e l'altra, arrivammo al padiglione del Municipio di Torino presso il quale è collocata la Mostra di frutticultura con tanto garbo, con tanta felicità di disposizione, che i passanti, i quali non alzano gli occhi per leggere sopra il lenzuolo-insegna, credono che quegli arbusti, quelle siepi, quelle spalliere siano là semplicemente per ornamento anzichè parte integrante dell'Esposizione.

I frutticultori esponenti sono quattro, ed hanno quattro bei nomi: Roda, Cirio e Burdin, di Torino, e Borsani, di Milano.

I signori Giuseppe Roda e figli hanno un frutteto che occupa 400 metri quadrati di superficie con 400 piante, le quali dànno un prodotto di 800 kilogr. di frutta. Quando si pensa che su quello spazio non potrebbero crescere che due o tre piante allo stato selvaggio, questo risultato diventa sorprendente. La specialità della Casa Giuseppe Roda e figli è la coltivazione delle frutta in vaso. Questo sistema, diceva l'illustre mio mentore, fu introdotto per la prima volta in Europa nel 1878 da alcuni Giapponesi, i quali esposero a Parigi parecchi saggi di piante fruttifere in vaso. La novità non tardò a farsi strada prima in Francia poscia negli altri paesi, essendo constatato che questo grazioso metodo di coltivazione, oltre al fornire frutta grosse e succose al pari di quelle piante coltivate in piena terra, dà una rendita per unità di superficie, che non si può ottenere con altri metodi di coltivazione.

Nel centro del frutteto Roda si ammirano piante educate ad alberello, a piramide ed a spirale, ed ai lati bellissime spalliere a palmetta, a calice, a diagonale nei quali ultimi sistemi i cordoni sono colla massima diligenza disposti per modo da utilizzare tutta la porzione di muro esposta al sole.

Il sig. Antonio Borsani, di Milano, è un altro abilissimo e diligente frutticultore, il quale, oltre a splendidi saggi di frutticoltura industriale, offre ai dilettanti ammirevoli risultati di coltivazioni pazienti, bizzarre, ingegnosissime. È notevole un pesco a spalliera lungo 8 metri ed alto 2,25, i cui rami diretti da insistenti potature disegnano il nome del Re. Il Borsani lavora da 14 anni attorno a quell'UMBERTO, il quale fa oggi inarcare le ciglia a quanti giardinieri vengono all'Esposizione, e valse al diligente frutticultore le più vive congratulazioni della Regina. Il pesco del Borsani ci ricorda altro consimile tour de force del sig. Chevalier, il quale, nel suo frutteto a Montreuil aux pêches, presso Parigi, era riuscito, coi rami di una spalliera, a tracciare elegantemente il nome di Napoleone. L'imperatore, sorpreso dell'abilità del Chevalier, lo decorò della croce della Legion d'onore.

Nella Mostra del Borsani sono pure ammirevoli alcuni pomi disposti a spalliera ed innestati l'uno sull'altro in modo da formare un cordone circolare continuo; cosicchè ogni pianta ha radici proprie, ma tutte le piante essendo fra loro in comunicazione, la vegetazione e la fruttificazione continua quand'anche un ceppo venisse a perire.

Le piante che popolano il frutteto del Borsani nell'Esposizione vennero trasportate da Milano senza un granellino di terra che ne coprisse le radici; ciononostante, e malgrado i forti calori, vegetavano rigogliose; questo forma il miglior elogio alla diligenza e perizia del Borsani, il quale seppe estirpare le sue piante senza offendere menomamente il sistema radicale.

Francesco Cirio, il coraggioso e benemerito esportatore dei nostri prodotti agrari, ha recato all'Esposizione alcuni saggi delle coltivazioni praticate nel suo stabilimento di orticoltura e frutticoltura posto alla Crocetta (Torino) sotto la direzione del signor Luigi Dominici. Oltre ad un copioso assortimento di piante fruttifere, si ammirano nella Mostra del Cirio parecchie viti educate secondo i quattro sistemi prevalenti, cioè a tavagna, alla Guyot, alla cappuccina e ad alberello.

Parlando del Cirio come produttore di frutta e ortaggi, non si può tacere dell'altro suo stabilimento d'Acqui per le colture forzate. Con una semplice ed ingegnosa distribuzione sotterranea delle acque calde che sgorgano dalle sorgenti di quelle terme, il comm. Cirio è riuscito a procurarsi un terreno caldo, per modo che anche d'inverno produce gli ortaggi in copia. Le varietà precoci vi fanno miracoli addirittura.

Diranno alcuni che con tali fonti di calore naturali e a buon mercato i risultati del Cirio non hanno nulla di sorprendente; soggiungo che prima di lui nessuno ci aveva pensato: è la storia dell'uovo di Colombo.

Di fianco alla Mostra del Cirio havvi quella del Burdin, fuori concorso. Anche il Burdin ha svariate collezioni di piante fruttifere educate con quella perizia che ha creata la riputazione di questa Casa, benemerita calaudio per avere introdotto in Piemonte le più belle varietà di frutta.

Come appendice all'Esposizione permanente di frutticoltura abbiamo qui una magnifica raccolta di palme dei signori Gullino e Piu di S. Remo; una pregiata collezione di conifere di Giuseppe Menegazzoli di Verona ed un grazioso modello di parco inglese dei signori Giuseppe Roda e figli.

Notevole è il carro per trasporto di piante vive situato di fronte al Padiglione della Città di Torino. Questo carro, che attualmente si vede carico di una pianta di ippocastano, è unico in Italia e venne fabbricato nelle nostre officine municipali.

Accanto alla Mostra di frutticoltura, dirimpetto alla Kermesse, sorge il Padiglione del dott. cav. Giuseppe Tercsio Rizzetti, circondato da due aiuole di viti americane. Il dottore Rizzetti, fin dal 1878 si è dedicato con lodevole impegno alla moltiplicazione delle viti americane resistenti alla fillossera; nella sua fattoria di Mongreno, presso Torino, impiantò separatamente un semenzaio ed un piantonaio di viti americane, i quali raccolgono tutte le varietà più accreditate per la resistenza contro la fillossera.

Nel semenzaio, ricco di 80 mila piantine da 1 a 7 anni di coltivazione, si annoverano 73 varietà di viti, divise in 104 compartimenti. Il Rizzetti diede la preferenza ai produttori diretti (Aestivalis) dei quali coltiva oggidì 23 varietà fra le più pregiate come il Jacques, l'Herbemont, il Norton's Virginia, il York Madeira, ecc., quindi ci porta innesti (Riparia) dei quali coltiva 22 varietà.

Le altre 31 varietà sono ripartite fra le rimanenti 11 specie, fra le quali è notevole la Rubra, di recentissima introduzione in Europa, e che è molto stimata per la sua resistenza.

Il piantonaio occupa una superficie di circa due ettari con 14 mila piante madri, scelte fra le migliori varietà sia per la produzione diretta come per l'innesto. Il piccolo vivaio esistente nell'Esposizione non è che un saggio della grande coltivazione di viti americane alla quale si è dedicato il cav. Rizzetti.

I viticultori intelligenti si fermano con interesse ad ispezionare il vivaio del Rizzetti, e fanno voti perchè nel concorso speciale bandito dal Ministero fra i coltivatori di vite americane l'egregio dottore ottenga il meritato incoraggiamento per continuare l'opera sua costante, affaticata e dispendiosa a vantaggio della patria viticoltura.

SER. LISSONE.

Secondo Congresso dei Veterani.

Seduta pomeridiana del 30 luglio.

La seduta è aperta alle ore 4,15 pomeridiane.

Il prof. Ghinazzi dà lettura del verbale della seduta antimeridiana.

Si ritorna sulla discussione di [illegible] circa la federazione delle Società Militari, poichè a qualche congressista pare che il Congresso non si sia occupato abbastanza di questa questione e non abbia fatto un solo passo per risolverla.

I congressisti Longoni e Gazzaniga propongono ordini del giorno al riguardo, sui quali si fa viva discussione.

Si finisce quindi col votare l'ordine del giorno del generale Longoni che suona così:

« I membri delle Società Militari d'Italia, riuniti in Congresso per iniziativa del Comizio dei Veterani e dietro gentile invito loro trasmesso a nome del Comizio stesso dal loro presidente generale Oredara-Visconti;

« Considerando che, privi di mandato ufficiale, le deliberazioni prese dalla maggioranza del Congresso non potrebbero obbligare le Società cui appartengono a sanzionarle;

« Considerando che se le deliberazioni prese da questo Congresso non possono obbligare le diverse Società Militari, esprimono però i voti ed i desiderii manifestati unanimemente dai membri convocati che vengono attivate a vantaggio dei Veterani tutte le proposte state presentate dal Comitato promotore;

« Dichiarano di valore, colle prese deliberazioni, affermare la necessità di attuare le suddette proposte senza voler infirmare le ulteriori deliberazioni delle singole Società, le quali, come autonome, le esamineranno e faranno conoscere al signor presidente del Congresso le loro debite ragioni.

« Dichiarano inoltre di portare a conoscenza dei loro sodalizi quale e quanto sia stato unanime in tutti i congregati il voto da essi espresso sulle singole materie che hanno trattato.

« E finalmente dichiarano che debba continuarsi la trattazione delle materie non ancora discusse onde potere inserire, sia su quelle già trattate su quelle in discussione, quali siano state le opinioni e quali le conclusioni adottate dal Congresso. »

Si votava in seguito un altro ordine del giorno del vice-presidente Paganetti, Gazzaniga ed altri, in questi termini:

« I Veterani ed altre Società militari raccolte a Torino nel 2° Congresso, in questo Comizio generale, prima di separarsi confermano il loro progetto di continuare i loro sforzi e studi per comporre una federazione di tutte le Società militari d'Italia per la miglior tutela dei loro interessi materiali, morali e politici, e a questo scopo invitano il signor presidente a voler nominare una Giunta che faccia gli studi necessari d'accordo con tutte le Società, e proponga al prossimo Congresso le prese deliberazioni. »

Si passa in seguito al n. 3 dell'ordine del giorno: Studio circa il modo di impiantare un Istituto di figli di militari (proposta della Società l'Esercito di Torino e del veterano Vacca-Maggiolini).

Il congressista Giobetti svilupppa una sua proposta per la fondazione di questo Istituto.

Il congressista Vacca-Maggiolini riferisce, con un dotto ed elaborato discorso, sull'argomento.

Il segretario Ghinazzi conforta l'argomento proponendo il voto che si dedichino ai figli dei militari i milioni del Consorzio nazionale.

Non nasconde però che il suo voto è poetico, e non spera gran che in esso.

Altri congressisti propongono vari mezzi per la fondazione dell'Istituto.

Si accoglie infine il seguente ordine del giorno proposto dal congressista Paretti:

« Il Congresso, riserbando al signor presidente la nomina di una Commissione che studi i modi per la fondazione di un Istituto pei figli dei militari poveri, fa voti ardenti perchè il Governo appoggi la creazione di questo Istituto. »

Dopo ciò, la seduta è sciolta alle ore 6 1[2.

Seduta antimeridiana del 31 luglio.

Alle ore 9 si dà principio alla seduta colla lettura del verbale della riunione pomeridiana di ieri.

Il presidente comunica d'aver eletto la Commissione per studiare il progetto di una federazione fra le Società militari italiane nelle persone dei signori generali Longoni, Mosca e Casalegno.

Si passa quindi al n. 4 dell'ordine del giorno:

« Miglioramento alla posizione degli ex-militari.

« Istanza affinchè siano tutti compresi nelle disposizioni di favore proposte dal Ministero della guerra alla Camera il 21 aprile 1883 (Cagliari).

« Istanza affinchè le provvidenze [illegible] dalle leggi 7 luglio 1876, 4 dicembre 1879 e 8 marzo 1884, siano estese a favore dei sott'ufficiali, caporali e soldati, compresi ben inteso, quelli della difesa di Venezia, ecc. (Bologna, Venezia, Roma, Brescia).

« Istanza affinchè siano aumentate le pensioni ai militari collocati a riposo, stante lo cresciuto gravezze (Livorno, Cuneo).

« Istanza affinchè siano considerate, per gli effetti della pensione e per gli altri vantaggi, come campagne di guerra le operazioni sostenute contro il brigantaggio (Pinerolo). »

Il cons. Giordano prende la parola per perorare la causa degli impiegati ferroviari ex-militari. Vorrebbe che il Governo uguagliasse la loro condizione in fatto di pensioni a quella degli impiegati civili.

Il prof. Paretti propone a questo proposito il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Il Congresso esprime il desiderio che il Parlamento accolga il voto degli impiegati ferroviari ex-militari, che circa le pensioni di riposo siano loro computati gli anni di servizio militare. »

Dopo breve discussione sulle varie istanze del n. 4, il Congresso si accorda di conglobarle nel seguente ordine del giorno proposto dal prof. Ghinazzi, che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso incarica il signor presidente di rivolgere, in nome di tutti, una petizione ai due rami del Parlamento, intesa ad ottenere accolte le istanze contenute sotto il n. 4 dell'ordine del giorno. »

Il congressista Benedetti ripresenta la sua proposta per una medaglia speciale ai volontari delle patrie battaglie.

Su questa questione si vota l'ordine del giorno puro e semplice.

L'assemblea designa quindi a sede del prossimo Congresso la città di Venezia.

Alle ore 10 1[2 la seduta è sciolta.

CONGRESSI ALPINI 1884 IN TORINO

(V Nazionale - XVII Internazionale).

La Sede centrale e la Sezione di Torino del C. A. I., con unica circolare, invitano gli alpinisti italiani e stranieri a prender parte ai Congressi alpini, che avranno luogo nel prossimo agosto a Torino, secondo le deliberazioni prese nei precedenti Congressi di Salisburgo e di Brescia.

A comodo di quanti non avessero ricevuta la circolare, pubblichiamo il programma e le avvertenze:

Giovedì 28 agosto. — Ricevimento dei congressisti nel locale del Club (via Lagrange, num. 15, piano 1°) e consegna delle tessere d'intervento. — Il locale rimarrà aperto dalle ore 8 del mattino alle ore 10 di sera.

Ore 3 pom. — Riunione dei presidenti della Sede centrale e delle Sezioni del Club Alpino Italiano o loro rappresentanti per fissare l'ordine del giorno del Congresso nazionale.

Ore 8,30 di sera. — Ritrovo dei congressisti.

Venerdì 29 agosto. — Ore 6 ant. — Partenza in tranvia per Pinerolo.

Ore 8 antim. — Dedica del Masso Erratico di Pinerolo alla memoria del geologo Bartolomeo Gastaldi.

Ore 9,30 antim. — Ritorno a Torino con tranvia.

Ore 12 merid. — Adunanza del Congresso nazionale del Club Alpino Italiano nell'aula storica del palazzo Carignano. — Le memorie e le proposte che i signori soci e le Sezioni del Club Alpino Italiano intendano presentare all'adunanza, devono essere comunicate alla Presidenza della Sezione di Torino non più tardi del giorno 25 agosto, affinchè possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno.

Ore 8,30 pom. — Riunione dei presidenti dei Clubs Alpini e delle Società Alpine italiane e straniere o loro rappresentanti, per fissare l'ordine del giorno del Congresso internazionale.

Sabato 30 agosto. — Ore 8 antim. — Ritrovo alla Sede del Club Alpino della Sezione di Torino del C. A. I. sul Monte dei Cappuccini. Spuntino offerto ai congressisti.

Ore 12 merid. — Adunanza del Congresso internazionale nell'aula predetta. — Le memorie e le proposte che i signori soci e le Direzioni di ogni Sede o Sezione di Clubs e Società Alpine intendano di presentare all'adunanza devono essere comunicate alla Presidenza del Club Alpino Italiano, Sede centrale, non più tardi del giorno 20 agosto affinchè possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno.

Ore 3 pom. — Visita all'Esposizione alpina.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale nel recinto dell'Esposizione generale italiana. Quota individuale L. 10.

Domenica 31 agosto. — Ore 6 antim. — Partenza in tranvia per Superga. Salita del colle colla ferrovia funicolare Agudio. Panorama delle Alpi. Visita della Basilica e delle tombe dei Reali di Casa Savoia.

Ore 9,30 antim. — Colazione offerta ai congressisti.

Ore 12 merid. — Ritorno a Torino.

Lunedì 1° settembre. — Ore 6 ant. — Partenza dalla stazione di Porta Susa, in piazza S. Martino, per Ivrea.

Ore 9 ant. — Arrivo ad Ivrea e partenza immediata con vetture per la valle d'Aosta.

Ore 12 merid. — Colazione a Verrès.

Ore 6 pom. — Arrivo in Aosta.

Ore 7 pom. — Pranzo.

Martedì 2 settembre. — Ore del mattino. — Visita della città d'Aosta, de' suoi monumenti romani e medioevali, e delle sale del Club alpino.

Ore 10 ant. — Colazione.

Ore 12 merid. — Partenza in vettura per Courmayeur.

Ore 6 pom. — Arrivo a Courmayeur.

Ore 6,30 pom. — Pranzo.

Mercoledì 3 settembre. — Salita al monte Crammont (m. 2737).

Ore 3 ant. — Sveglia.

Ore 3 ant. — Partenza.

Ore 10 ant. — Arrivo sulla vetta. Asciolvere. Panorama del Monte Bianco e delle Alpi Graje e Pennine.

Scioglimento dei Congressi. — Scendendo dal Monte Crammont si può la sera raggiungere di nuovo Courmayeur in 3 ore e mezzo, Prè Saint-Didier in 2 ore, La Thuile in 4 ore, l'Ospizio sul colle del Piccolo San Bernardo in 6 ore. Da Prè-Saint-Didier si può la sera stessa far ritorno in Aosta.

Gli alpinisti riceveranno istruzioni sulle gite che potrebbero compiere dalle località indicate ed otterranno, a richiesta, ragguagli sui modi di ritorno a Torino di passaggio dalla valle di Aosta colle Baltimo dell'Orco, del Bullione e della Sesia e di passaggio in Francia e Svizzera.

1\. I soci dei Clubs alpini e delle Società alpine italiane e straniere che vorranno intervenire ai Congressi devono mandare la loro adesione per lettera, o direttamente o per mezzo della rispettiva Direzione, in modo che essa pervenga alla Commissione per i Congressi in Torino non più tardi del 20 agosto, dichiarando esplicitamente a quali parti del programma intendano partecipare.

2\. I soci del Club alpino italiano nel ritirare le tessere di intervento alle varie parti del Congresso dovranno presentare il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1884.

3\. Gli intervenienti riceveranno alla Sede del C. A. I. tutte quelle maggiori istruzioni che loro potranno occorrere in ordine all'effettuazione del programma. A tale scopo il locale del Club rimarrà aperto dal giorno 26 al giorno 31 agosto dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 2 alle 5 pom.

4\. Le eventuali maggiori facilitazioni ferroviarie sui prezzi di viaggio, sia per l'arrivo a Torino, sia per il ritorno dalle diverse stazioni a cui possano far capo le escursioni, saranno indicate nel numero della Rivista alpina del 31 luglio prossimo.

5\. I soci del Club alpino italiano sono pregati di fregiarsi del distintivo sociale; questo troveranno vendibile presso la segreteria centrale del Club alpino italiano e presso la Sezione di Milano (piazza Cavour, 4). I soci di altre Società alpine sono egualmente pregati di fregiarsi possibilmente del distintivo sociale della Società cui appartengono.

Arti e Scienze

Giovedì, 31 luglio

★ Ricordo di Torino. — L'incisore D. Bigliotti offre ai visitatori dell'Esposizione nazionale un suo bellissimo lavoro quale ricordo di Torino e dell'Esposizione.

Questo lavoro consiste in un altorilievo rappresentante la facciata dell'Esposizione, eseguito in bianco su cartoncino a fondo verde. Sopra e sotto l'incisione si leggono le seguenti iscrizioni: Ricordo di Torino, Esposizione 1884.

Il Ricordo del Bigliotti lo si trova in tutti i chioschi e in tutti i banchi della Ditta Roux e Favale all'Esposizione, al prezzo di cent. 80.

★ Una lapide a Raffaello Landini. — Nel Camposanto comunale di Livorno Toscana venne collocata l'altro giorno una lapide al compianto artista Raffaello Landini. L'iscrizione, dettata dal direttore del giornale Il Telefono, dice così:

XXI maggio MDCCCLXXXIV. — In questo giorno — trascorso appena il duodecimo lustro — spirava l'anima elettissima — RAFFAELLO LANDINI. — Colla maschera popolare toscana — i più accigliati e severi — sapea forzare al riso — di festività e lepidezza — maestro insuperabile. — Integro [illegible] — marito e padre esemplare — benefico a tutti — lasciò vivo desiderio di sè — negli amici innumerevoli — nella moglie nelle figlie — nei parenti tutti — di così grave e repentina perdita — inconsolabili. — Alla memoria di tanto virtù — sia sacro. — G. M.

A. G.

★ I resti mortali di Beethoven e Schubert. — Il Consiglio municipale di Vienna ha deliberato il trasferimento dei resti mortali di Beethoven e di Schubert dall'antico cimitero di Währing, villaggio situato nei dintorni della capitale, al grande cimitero centrale, la grandiosa e magnifica necropoli di recente costruzione che sorge alle porte di Vienna.

La tomba di Beethoven è circondata da una cancellata di ferro che protegge una gran pietra sepolcrale in forma di piramide, sulla quale si legge il nome del grande compositore semplicemente.

Il luogo dove riposano le ossa di Schubert è contrassegnato da un busto in bronzo, il cui piedestallo reca questa iscrizione:

« L'arte musicale — ha qui sepolto — un ricco tesoro — ma speranze — più ricche ancora. »

Questa piramide e questo busto saranno d'altronde sostituiti, al grande cimitero centrale, da due splendidi monumenti che faranno innalzare la Società del Conservatorio e la Società corale di Vienna, l'inaugurazione dei quali darà luogo a grandi feste artistiche.

★ Donizetti in Tribunale. — Nel mese di ottobre scorso, in occasione del congresso geodetico tenutosi in Napoli, il sindaco di quella città volle dare, in onore degli illustri scienziati ivi convenuti, un trattenimento quasi privato nel teatro San Carlo.

Fra gli altri pezzi eseguiti, vi fu il duetto della Favorita, di Donizetti, che venne cantato dalla signorina Martin e dal sig. Colonnese, i quali, al pari di tutti gli altri, ed in ispecie del direttore dell'orchestra, cav. Carlo Scalisi, prestarono gratuitamente l'opera loro.

La vedova Lucca, rappresentante la Ditta editrice di Milano, che credeva di essere la esclusiva proprietaria della Favorita del Donizetti, avanzò querela non contro il sindaco di Napoli che aveva ordinato il concerto ed aveva scelto i pezzi da eseguirsi, ma contro il cav. Scalisi che erasi prestato a dirigere l'orchestra. E questa querela per contravvenzione alla legge sui diritti di autore fu discussa venerdì, 11 corr., innanzi la 6ª sezione del Tribunale di Napoli.

L'avvocato del cav. Scalisi, il commend. Orazio Formoso, dimostrò che la ditta Lucca non ha e non può avere alcun diritto di proprietà sulla Favorita del Donizetti che è già caduta nel pubblico dominio; e che perciò le pretese della signora Lucca erano destituite di qualunque siasi fondamento giuridico. Ed il Tribunale, ascoltando le ragioni della difesa e sulle uniformi requisitorie del Pubblico Ministero, dichiarò non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato sul conto del cav. Scalisi.

★ Teatri Alfieri. — La Compagnia Tomba darà stasera: I briganti, d'Offenbach.

★ Teatro Balbo. — Ieri sera furono applauditissimi nei Lombardi la prima donna Frisotti-Safritti, il tenore Giordano ed il basso De Cinis.

Bene, al solito, il prof. Avalle nell'esecuzione dell'a solo di violino al 3° atto.

Si sta provando il Ballo in maschera ed il ballo del coreografo G. Rando: La Dea benefica.

★ Circo Wulff. — L'annunciata rappresentazione a beneficio dell'Ospedaletto infantile avrà luogo stasera con un programma attraentissimo.

Vi prenderanno parte i migliori artisti della Compagnia, fra cui il rinomato Cristol, il quale offre 500 lire a chi lo uguaglierà nei suoi esercizi atletici e 100 lire a chi lo vincerà in una lotta.

★ Teatri di fuori. — Il distinto tenore Leopoldo Signoretti è stato scritturato per cantare al teatro Comunale di Bologna nella prossima stagione d'autunno l'opera nuova del maestro Mancinelli Isora di Provenza ed il Tannhäuser. Pel carnevale fu scritturato al teatro Regio di Torino.

CRONACA

Giovedì, 31 luglio

CORSE DI CAVALLI.

Nei giorni 14 e 16 del venturo settembre avranno luogo in Torino, al Gerbido degli Amoretti, fuori la barriera di Orbassano, nuove corse di cavalli, allestite per cura della Società Torinese.

Nel primo giorno di corse verranno disputati quattro premi, cioè:

1° Premio del Valentino, per cavalli nati ed allevati in Italia d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 2000, date dalla Società.

Al secondo arrivato L. 500.

Percorrenza m. 2000 — Entratura L. 150.

2° Premio della Città di Torino, per cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese.

Premio L. 4000, date dal Municipio di Torino.

Percorrenza m. 2500 — Entratura L. 200.

3° Premio Jokey Club, per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati in Italia ed all'estero.

Premio L. 2000, date dal Jokey Club Italiano.

Percorrenza m. 2000 — Entratura L. 150.

4° Premio del Gerbido - Handicap per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 1500, date dalla Società.

Percorrenza m. 1800 — Entratura L. 100.

Nel secondo giorno vi saranno pure cinque corse con cinque premi:

1° Premio del Ministero d'agricoltura, per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 2500, date dal Ministero d'agricoltura.

Al secondo arrivato L. 500, date dalla Società.

Percorrenza m. 3000 — Entratura L. 175.

2° Premio dell'Esposizione, per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 5000, date dalla Commissione dei festeggiamenti per l'Esposizione generale italiana.

Al secondo arrivato L. 500, date dalla Società.

Percorrenza m. 3500 — Entratura L. 250.

3° Premio Criterium, per cavalli interi e cavalle nati in Italia d'anni 2.

Premio L. 2000, date dalla Società.

Al secondo arrivato L. 500 date dalla Società.

Percorrenza m. 1000 — Entratura L. 100.

4° Premio a reclamare, per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premio L. 1500, date dalla Società.

Percorrenza m. 1600 — Entratura L. 100.

5° Premio Parlengo - Handicap, per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000.

Premio L. 3000, date dalla Società.

Al secondo arrivato L. 500, id.

Percorrenza m. 2000 — Entratura L. 250.

La stessa Società per le corse dei cavalli ha pubblicato il programma pel concorso al gran premio da disputarsi nell'anno 1888 fra cavalli italiani trottatori attaccati a veicoli a due ruote.

A questa corsa sono ammessi i cavalli interi e le cavalle nate in Italia nell'anno 1884 ed ivi allevati sino all'epoca della corsa.

Premio L. 5000.

Diviso come segue:

Al primo arrivato	L. 4000
Al secondo arrivato	» 1000

Al terzo arrivato le entrature.

Sino a raggiungere la metà del 2° premio, il di più andrà in aggiunta al 1° premio.

Distanza metri 3000.

Occorrendo una seconda prova o corsa di decisione, la distanza a percorrersi sarà di metri 2000.

Entrate L. 150.

Pagabili come segue:

L. 25 all'atto d'iscrizione del puledro,
» 25 al 30 giugno 1885
» 25 » 1886
» 25 » 1887
» 50 al 15 aprile 1888, anno della corsa.

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 1	Non residenti a Torino
Dal 1° al 30 luglio 1883	329	310	639	230	31
Dal 1° al 30 luglio 1884	309	193	502	209	30
20 luglio 1883	6	8	14	4	1
20 luglio 1884	12	4	16	9	2

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Cose d'igiene. — Siamo lieti di apprendere come la modesta Casa Fenoglio e Vescovo di Torino, fabbricante di prodotti antisettici, abbia testè ricevuto dal Giurì d'igiene dell'Esposizione internazionale di Nizza la medaglia d'oro per i suoi preparati esposti a quella Mostra.

Questa onorificenza deve incoraggiare i signori Fenoglio e Vescovo a proseguire nella via intrapresa a fine di raggiungere l'agognata meta di una perfetta fabbricazione e l'uso a preferenza dei propri preparati su quelli delle Statistiche Case estere.

I prodotti antisettici della Casa Fenoglio e Vescovo vennero già premiati con medaglia all'Esposizione medica di Modena del 1882 per la precisa fabbricazione e titolazione dei preparati.

La fabbricazione di questi prodotti venne iniziata dai signori Fenoglio e Vescovo in seguito ad istanze di distinti sanitari della nostra città, i quali volevano avere dei preparati sempre puri e freschi ed in cui le sostanze attive fossero dosate con tutta precisione, onde così sottrarsi ai pericoli cui si va incontro prendendo alla cieca i vari prodotti che circolano in commercio. Si è perciò che i due egregi industriali si diressero al dottor Piero Giacosa, professore di chimica medica nella R. Università di Torino, il quale in parecchi viaggi in Inghilterra, Germania e Svizzera studiò i processi di fabbricazione dei preparati antisettici e li applicò nella fabbrica Fenoglio e Vescovo, non senza introdurre alcune modificazioni che tornano a vantaggio indiscutibile dei prodotti, come lo dimostrano i buoni risultati che si ottengono nelle cliniche chirurgiche del nostro Ospedale Maggiore.

Tali prodotti, titolati e confezionati sotto la direzione del prof. Giacosa, vennero, col consenso del preside del Comitato esecutivo della grande Mostra nazionale, esposti in una sala annessa al dispensario medico-farmaceutico dell'Esposizione, e questa Mostra di prodotti antisettici, benchè fatta in modeste proporzioni, viene visitata e lodata dai cultori dell'arte chirurgica.

Il materiale antisettico della Casa Fenoglio e Vescovo, ricercato dai nostri primari chirurghi, venne adottato nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino ed in moltissimi altri primari ospedali.

Ora si tratta di dare nuovo impulso alla fabbrica mediante l'aggiunta di personale tecnico e acquisto di macchine perfezionate.

NO. F.

Frutticoltura e viticoltura. — Per iniziativa del Comizio agrario di Verona (grazie al concorso di parecchi fra i più competenti proprietari di quella provincia ed al sussidio ottenuto dal Governo) una comitiva di veri agricoltori della regione (castaldi, giardinieri, ecc.) si recherà domenica, 3 agosto, a Revigliasco Torinese a visitare il frutteto-vigneto modello del nostro concittadino avv. prof. Gaussy. Ci consta poi che in tale occasione questi terrà agli intervenuti una doppia ed assai diffusa conferenza pratico-tecnica sui temi: Frutticoltura di campo e frutticoltura di giardino; dei migliori sistemi di viticoltura piemontesi.

La prima conferenza avrà luogo dalle ore 8 1[2 alle 10 ant.

La seconda dalle 3 1[2 alle 5 pom.

Libero l'accesso al pubblico, sia alle due conferenze, che alla visita delle coltivazioni locali.

R. Società italiana d'igiene (sede Piemontese). — Questa sera vi ha riunione della Società alle ore 8,30 nel solito locale, via Po, 18.

Veterani all'Esposizione. — I rappresentanti della Società l'Esercito di Brescia ci scrivono, pregandoci di annunciare che fra le altre bandiere che furono portate dai Veterani all'Esposizione ieri l'altro, vi era anche quella della Società predetta.

Il mese di agosto. — Ecco, per chi ci crede, le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di agosto:

Calori intensi dal 1° al 6. Uragani sparsi, frequenti sugli Appennini e sull'Adriatico; aria pregna d'elettricità.

Calore soffocante e cielo tempestoso alla luna piena, che comincierà il 6 e finirà il 14. Uragani sparsi durante questo periodo sovravvento, specialmente nelle Alpi e nell'Austria-Ungheria e violenti sugli Appennini, nell'Adriatico, in Grecia, in Turchia e nelle contrade bagnate dal Mar Nero.

Gragnuola nei Pirenei, in Germania, in Isvizzera e nell'Alta Italia. Stato sanitario poco soddisfacente nell'Europa meridionale, nella Siria e nell'Egitto. Uragani sparsi in Francia all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 14 e finirà il 20. Probabile la caduta di grandine in vari luoghi della Francia, Svizzera, Germania e Tirolo. Temperatura variabile. Forti brezze sull'Oceano il 17 e sul Mediterraneo e l'Adriatico dal 18 al 20.

Uragani violentissimi in Algeria, Sicilia e Spagna meridionale, specialmente il 21 e dal 22 al 27. Forti brezze sull'Adriatico e sul Mediterraneo orientale. Tempo calmo al primo quarto della luna, che comincierà il 28 e terminerà il 5 settembre. Mese assai burrascoso.

Altro periodo assai burrascoso alla luna nuova, che comincierà il 20 e terminerà il 28. Forti calori nel centro e nella parte occidentale dell'Europa: eccessiva in tutto il Mediterraneo.

Fuoco in un Istituto. — Stamane, alle 6, scoppiava il fuoco in una casa ad uso Istituto posta nella borgata Aurelio Saffi.

Il pronto intervento dei pompieri, delle guardie rurali, di alcuni volonterosi cittadini, impedì che l'incendio prendesse vaste proporzioni.

Il danno è insignificante abbenchè si sia dovuto sfondare una finestra per avere accesso in una camera investita dalle fiamme.

Baruffa al ponte Mosca. — Alle ore 3 pom. di ieri nell'Albergo di Firenze, in causa di una questione insorta fra certi F. Michele, M. Domenico e la di costui moglie, il primo fu dalla donna schiaffeggiato, sicchè volendo reagire ne succedette un parapiglia coll'intervento anche del cuoco, che essendosi interposto per pacificare gli animi, ebbe a riportare alcune ferite guaribili in 8 giorni circa, prodotte da alcune scheggie di bicchieri e bottiglie che andarono in frantumi. Il F. pure riportò delle lacerazioni al viso, guaribili in 10 giorni.

Retata. — Ventisette individui, dei quali tre per imputazione di complicità in furti; due ricercati per ferimento; tre contravventori all'ammonizione; undici per oziosità e sospetti in furti e borseggi; quattro per mancanza di mezzi e recapiti; quattro minorenni discoli; e due mendicanti, non che sette delle solite donne.

Borsa Ufficiale. — 31 luglio 1884. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in l. 95 12 1[2 15 f.p.

Colla cedola del semestre in corso Corso medio d'ufficio 94 80.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 92 63.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.

Colla cedola del semestre in corso Corso medio d'ufficio 62 10.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 60 80.

Bambro — prezzo normale 90.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2118 ox
» Credito Mobiliare Italiano d. m. in c. 842. — in l. 895 f.p.	—
» Banco di Sconto e Seta d. m. in c. 382 — in l. 384 f.p.	—
» Banca di Torino d. m. in c. 814.	—
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	241
» Banca Romana	[illegible]
» » di Pinerolo	165
» » Torinese in l. 424 [illegible] 420 25 [illegible] 424 f.p.	429
» » di Milano	470
» » di Vercelli	500
» » Popolare di Torino	70
» Credito Tortonese	260
» Regia Tabacchi	575
» Società Lavori Pubblici	93
» » Italiana per il Gas	900
» » Consumatori Gas-luce	150
» » Cartiera Italiana	230
» » Impresa Esquilino	174
» » Calci Casale	420
» » Acqua potabile di Torino	673
» » Alcool e Sot. Savigliano	465
» » Generale Immob. Agric.	370
» » Cassa sovv. per Imprese	500
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	510
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	620
» » Mantova-Modena	325
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	350
» Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	285
» id. id. 2ª Emiss.	285
Obbl. Canali Cavour	565
» Ferrovie Romane	278
» » Meridionali	290
» » Sarde (nuove)	297
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	305
» » Modena-Mantova	—
» Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	98
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	415
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	505
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —2	100 —	100 15	— —	— —
»	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 85	100 —	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 08	25 07
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 06	25 08
Germania +3	— —	— —	121 7[8	122 3[8

Sconto alla Banca Nazionale 4 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0[0.

Cronaca della Borsa, 31 luglio. — Ieri dopo chiuso nel Borsino l'apertura della Borsa di Parigi in rialzo. La chiusura venne in qualche reazione:

78 95, 77 60, 108 20, 94 70.
Meridionali 619 — Suez 1887.

Dopo Borsa le rendite francesi erano ancora in ripresa:

79, 77 70, 108 30, 94 70.
Meridionali 620 — Suez 1887.
Inglese 100 13[16.

Le notizie sono del resto e contraddittorie. Alcuni telegrammi particolari parlano di realizzi, altri di grosse ricompere di rendite.

Probabilmente è questo l'effetto dell'imminente liquidazione che spinge i partiti contrari a fare degli sforzi per far prendere alla Borsa la piega che loro conviene.

Ore 12.

Oggi da noi si ebbe una Borsa di liquidazione che ha mostrato esservi più bisogno di compere che di vendite.

Ore 12.

Rendita per cont. e liq. 94 82 1[2 a 94 85.
Rendita fine prossimo 95 — a 95 07 1[2.
Banca Naz. 2120 a 2115.
Mobiliare 895 a 892.
Banca Torino 814 a 816.
Banca Tiberina 420 a 423.
Credito Tortonese 261 a 260.
Unione Banche 242 a 241 1[2.
Banco Sconto 381 a 379.
Regia Tabacchi 579 a 577.
Meridionali 625 a 623.
Banca Industria e Commercio 220 a 219.
Obbl. S. Paolo 507 a 505.
Tutti i prezzi dei valori sono per liquidazione.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.